

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

60A

61

Tagliardi Gio Maria

Nuna Pompilio

1674

61

D  
C

L  
A  
AL

C  
L

N V

Ap  
Con L

N V M A  
POMPILIO.

*Drama per Musica*

Da rappresentarsi nel Fa-  
moso Teatro Grimano.

*L' Anno M. DC. LXXIV.*

DI MATTEO NORIS.

CONSEGRATO

*All' Illustriss Signor*

LEONARDO

*Figlio dell' Illustr. & Eccel. Sig.*

ALMORO' DELFINO.

*Che fu dell' Illustr. & Eccel Sig.*

LEONARDO

Procurator di S. Marco.



N VENETIA M. DC. LXXIV.

Appresso Francesco Nicolini

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



N. V. M. A.

POMPILIO.

Dramma per Musica

Da rappresentarsi nel Fa-  
moso Teatro Germano.

L' Anno M. DC. LXXIX.

DI MATTIO NORI.

CON SEGRATO

Al Teatro Germano

LEONARDO

Prodotto dal Teatro Germano

ALMORO D'ELFINO

Opera rappresentata nel Teatro Germano

FRONZANO

Prodotto dal Teatro Germano

FRONZANO

FRONZANO

FRONZANO

FRONZANO

FRONZANO



Illustrissimo Sign. Sign. Patr.  
Colendissimo.



*A*ma v'è, che  
nel concepirsi  
d' Alcide si na-  
scondesse più  
dell' usato il

Sol. nel Mar d' Atlante;  
mà nel famoso natale di V.  
S. Illust. egli apparue più che  
mai luminoso, imparando  
da i primi suoi sguardi a  
spargere al mondo più chia-  
ri baleni di luce.

Nacque V. S. Illust. e nac-  
que con sì grand' animo, che

a 2 per

per capirlo publicò veritie-  
ra la Fama essere poco un  
sol mondo.

Vi cinsero per fascie le  
squarciate vele della Ligu-  
ria, predate un tempo nei  
maritimi combattimēti da  
quel GIOVANNI, che fù  
il Giove de' mari, & ingem-  
mate dalle lagrime della  
Pannonia già trassita dal  
fulmine d' un' altro Giove  
terreno, r'ammemorano al se-  
colo presente il valore di  
questi inuitti Guerrieri ne i  
secoli trasandati.

I primi oggetti del vostro  
ciglio furno l' Imprese degl'  
Atavi eccelsi, intagliate per  
man della Gloria sù l' au-  
rea

5

rea Cuna, e con il crine della schiomata Fortuna ricamate frà gli Scettri, e le Mitre, sopra gl'ostri dell'Adria, e del Vaticano: E voi succhiando dalle porpore latte di raggi, inuitto anco in fasce, e sotto grand' arco vittorioso anco Infante, posate su i fasti, e dormite sopra i Trionfi.

Nasce picciol Ruscello, che si dilata in Lago, indi si gōfia in torrente, dal cui corso tonante vengono divorate e le valli, e le ville. Nacque V. S. Illust. oggi Ruscelleto canoro, da i cui dolci vagiti addormentata vi posa al piede la Gloria, dimani

limpido lago; in cui spec-  
 chiandosi la Donna dell' A-  
 dria qual fu l' Amante  
 Narciso, scorderà fastosa  
 nel vostro seno la sua gran-  
 dezza, e in fine un giorno  
 cresciuto vasto Torrente  
 scenderà strepitoso ad in-  
 nondar le Campagne d'O-  
 riente, doue lauando alla  
 barbarie la fronte farà ri-  
 lucer chiara anco frà Mori  
 la fede; Sì sì sarete voi quel  
**DELFINO**, che simile al  
 fauolleggiato d' Arione por-  
 tarete la Reina de Mari sù  
 i Troni degl' empì Rè della  
 Terra; E di bellico Epa-  
 minonda frà le spade d'  
 Marte v'ammirerà il Mō-  
 do

do porporato Licurgo frà le  
leggi di Marco.

Io per tanto consacro al-  
la grandezza dell'animo,  
e del merito questo picciolo  
tributo della mia offeruan-  
za, douendosi solo porgere  
vn Numa ad vn Nume, ed'  
vn Rè il più saggio, ad'  
vn Grande, che sposò la sa-  
pienza anco in fasce.

Supplico per tanto V. S.  
Illustr. di generoso accogli-  
mento, e vanterassi la di-  
uota mia Musa, d'hauer tri-  
butato questo poetico parto  
a vn nouo Delfico Nume,  
già che vi è poco da Delfico  
a DELFINO.

Intanto, infiori Ebe ri-  
a 4 den.

dente la fronte di V. S. Illus.  
 è la Parca con lento fuso  
 fili gl' ani della sua vita, Et  
 à si begl' anni vadane in-  
 catenato per sempre il di-  
 struggitore de' secoli, e qui  
 inchinandomi resto

Di V. S. Illustr.

Venetia li 11. Gennaio 1674.

*Humiliss. Deuotiss. Ob ligat. Seru.*

**Matteo Noris.**

**AR-**

# ARGOMENTO.<sup>9</sup>



On la morte di Romolo, e di Tazio cadè àco l'interregno nel Romano Imperio, poiche quel Diadema, che diuiso splendeva soua due Capi, riunito incoronò la fronte di NVMA, à cui prima d'acclamarlo all' Imperio destinorno i Popoli in isposa CLAVDIA bellissima romana in tempo, che PRISCO gran Duce dell'armi Latine venne dalla Toscana trionfante contro i rubelli. Volorno Ambasciatori à NVMA trà Boschi, doue egli amoreggiua EGERIA Principessa di Egitto fuggita dal Regno cõ Lucio romano in abito da Ninfa. Accettò egli in fine l'Impero, veduti molti segni celesti, che gl'inferogorono sù l'altezza d'vn Colle, a regnarsenza vertigini sù l'altezza d'vn Trono. Quindi per vari accidenti chiama al Trono POMPILIA inuaghita di CELSO Africano bandito per l'uccisione di Romolo trà congiurati doppo che il suo Padre Quintilio sostenne il titolo di gran Capitano delle Romane Legioni, & accesane di questi anco Claudia lo segue fuggendo le nozze. Si aggiunge la cecità di LVCIO nata da breue indispositione, & a questa Istoria inestata alla fauola, si forma la bizara Catastrofe de'curiosi accidenti:



A chi vuol legger .



Vesti è'l Numa:io  
per cōporlo mi  
dichiaro hauer  
obliati ad arte  
tutti gl'ordini, e  
le regole, appigliandomi so-  
lo a quella del dilettere . Nou  
non ti arriuanò, quali pur sia-  
no i tratti della mia penna. Tu,  
che sei prudente vieni, ed'of-  
serua'l più faggio . Nel resto  
credo da Christiano, e scriuo  
da Poeta .

IN-



# INTERLOCVTORI

**NVMA** prima Pastore, poi Rè de Romani .

**TELOFONTE** augure Filosofo .

**PRISCO** Generale dell'armi, Capo de Romani, fratello di Pompilia .

**POMPILIA** Dama Romana .

**FLAVIO** Capo de Sabini, fratello di Lucio, e di Claudia .

**LVCIO** cieco .

**CLAVDIA** finta mora Egittia .

**EGERIA** da Ninfa .

**ORGONTE** suo Aggio Eunuco Africano .

**CELSO** Fratello d'Egeria bandito da Roma .

**DALISA** nutrice di Claudia mora .

**EVRETTO** paggio di Flauio .

**SIBILLA** .

**OMBRA** di Romolo .

# S C E N E

## ATTO PRIMO.

- 1 Anfiteatro romano.
- 2 Boscareccia deliziosa con il Colle Auentino.
3. Sala.
- 4 Anfiteatro col sepolchro di Romulo.

## ATTO SECONDO.

- 5 Appartamenti regali.
6. Galleria con pitture, e statue tra le quali vi è quella di Ersilla Sabina, e Quintilio Africano già Capitano delle romane legioni.
7. Giardino.
8. Piazza maggiore nella quale scendono le machine.
9. Orto delle Fonti con caduta d'acque.

## ATTO TERZO.

10. Stanze d'Egeria con letto.
- 11 Sala.
12. Grottesca, doue apparisce le machine.
13. Salone Regale.

## B A L L I.

Atto 1. Di Statue, che sono d'intorno al Sepolcro di Romolo.

Atto 2 Machinoso di Ombre, & Spiriti seguazi del Genio romano.



# A T T O

## P R I M O.

Regio Amfiteatro con scalinata, &  
Popoli Romani, e Sabini.

Stà nel mezo four'alta base  
grand'Vrna.

Nel Cielo risplende il Sole.

### SCENA. PRIMA.

*Flauio . Telofonte .*



l'ange afflitta l'Italia, e da le Tombe  
Di Romolo, e di Tazio  
Chiama l'ombre sepolte  
Ad'occupar del mesto Lazio'l Trono  
Duolsi del'interregno

D'Vmbria la sede; al singiozzar del Tebro  
Lagrime l'Appenino; e vano intanto  
Naufraghi i sette Colli in mar di pianto.

*Tel.,* Sul duol Tiranno eserciti l'Impero

, La famosa Reina  
 , Cui bacia'l piè la Monarchia latina.  
 Eto non beuerà de l'onda Ibera,  
 Che da quell'Vrna sacra  
 Rinasceran, con merauiglie noue,  
 Del Mondo'l riso è de l'Ansonia'l Gioue.

*Flau.* Quella destra, che l'Orbe formò .

E al Rege de l'Asia  
 Di Notte Tartarea  
 Già l'Ombre apportò ;  
 Perche ne l'Erebo  
 Piombi, e precipiti  
 Il duolo infano

Doni a la luce il nouo Re romano.

*Tel.* „ Così, se d'Illo incenerita, e spenta ,  
 „ Già'l Tarpeo bellicoso  
 „ Da le polui disperse ebbe l'Impero,  
 „ Oggi da vn Vrna aurà'l suo Re guerriero .

*Suonano Trombe di dentro .*

*Fla.* Al graue suon di formidabil Tromba ,  
 L'Oibe immenso di Giuno alto rimbomba.

*Telo.* Da l'Etruria sconfitta

Prisco'l Duce guerriero  
 Al gran natal del nato Re nascente ,  
 Porta, frà inuitte schiere,  
 Spade, scudi, loriche, aste, e bandiere .

*Al suono di Trombe, e Timpani accompagnato  
 da gli stromenti musicali, seguito da bandie-  
 re, e soldati coronati d'alloro, comparisce con  
 trofei semidei.*

## SCENA II.

*Prisco, Flauio, Tesofonte, e popolo.*

**G**enio inuitto de lalta Roma  
 Mi circondi 'l crin di allori

*Cady*

Cadde l'oste vinta, e doma  
Entro i bellici furori.

Amici hò vinto; e già del Tosco sangue  
Per l'Etrusche Campagne  
Scorron gonfi torrenti.

Morde'l freno Venaria; e l'Alpi annose  
Entro fiamme latranti  
Son Vesuu di foco, Etne fumanti.

*Fla.* Prisco è'l Marte di Roma

*Tel.* A suoi nimici

Cor, che latino nasce,

E vn Fato in Cuna, è vna ruina in fasce.

## S C E N A III.

*Seguita da lungo Corteggio di Paggi, e  
Dame scende da le scale Pompilia,  
E à meza Scena incontrato  
Prisco, segue.*

**D** El gran Nume de l'armi inchino, e adoro  
E la spada, e l'alloro.

*S'abbracciano.*

*Pris.* Chi de l'Aquile è figlio alta Germana  
Tratta l'asta di Giove.

*Fla.* Frà cento Eroe l'vnico Re del Tebro  
N'cscà da l'aureo vaso,  
E spunti vn sol, che non pauenti Ocaso.

*Tel.* O tu, che fuor del nulla  
Traesti'l Mondo, ,, e da l'oscuro abisso  
,, Di tenebrofi auuilupati orrori  
,, Vagir facesti vn lume  
,, Fulgido si, che s'appello per Sole:  
,, Tu, che nascer vedesti in culla d'ombre

,, Sotto

„ Sotto 'l tuo piè l'Aurora ,  
 „ E del tuo ciglio ancelle ,  
 „ Figliasti con vn guardo, e Luna, e stelle;  
 „ Se pur sei qual tu sejs gran Fabro eterno ,  
 Che non fatto, facesti  
 Fatture vmane, alto possente, e forte ,  
 Che tutto puoi , prima potenza , e sola,  
 Tu de l'Italia 'l mesto cor consola .

*Oscurata l'aria lampeggia .*

*Flau.* Ma nel Ciel qual fosco turbine

Di lampi grauido

Il Sol velò ?

E'l volto lucido

Con ombre insolite

Al dì oscurò ?

*Cade frà tuoni, e lampi un fulmine, che atter-  
 ra un fianco del Amf. si frange l'Vrna col  
 precipizio de popoli .*

*Pom.* Strani portenti *Pri.* Vn folgore tonante

Del regio Amfiteatro

Già diuorò gran parte .

*Tel.* A terra è l'Vrna. *Po.* E meza Roma è in polue .

*Fla.* Che dirai Telofonte? *Tel.* Vdite, vdite,

O del Ciel di Quirino

Pallidi lumi, o sbigottite genti :

Di quanti accoglie ingrembo

L'Vrna fatal, caduta spene al Regno,

Eroe non v'è, che de l'Imper sia degno .

Ma, che veggo *Fla.* Che scorgo ?

D'alte nubi volanti

Con fosche note, or, che Giunon si varia,

Il Fato scriue, ed'hà per foglio l'aria !

*Rasserenandosi l'aria, dal nembo diuiso in più  
 parti sono formati li seguenti caratteri .*

*Legge Fla.* NVMA RE .

## S C E N A I V.

*Euretto correndo, e detti.*

**N**Vni del Lazio infauſti caſi areco,  
 Claudia, ne l'arſa Reggia,

Da la Triſulca face

De l'alta deſtra incennerita giace.

*Fla.* Ahi Claudia, a me Germana! O ſorte acerba.

*Pom.* Del nouello Monarca

L'acclamata Conſorte?

*Pri.* Pria del Talamo Regio; ebbe 'l Feretro?

*Tel.* Non de' morte turbar la pace a viui,

Perche di Priſco inuitto

Si guiderdoni, e la Vittoria, e 'l merto

Aurà Numa Pompilio, e queſti 'l Numa

Cittadin de le ſelue,

A l'uom nimico, e aſſallitor di belue.

*Fla.* Con ſacro nodo 'l vincitor s'onori.

*Pri.* E di Marte gl'allor cingan gl'Amori.

*Pom.* (Potero cor, ſei morto.)

*Pri.* Voliſi a Numa entro le ſelue ombroſe.

*Fla.* Vada al Trono Pompilia, Vrna decen-  
 te,

A le polui di Claudia inalzi Roma.

*Tel.* Intanto forga

Sonra 'l mirto, e l'allor tenera oliua.

à 2. Viua, Numa, e viua viua.

*Portono al ſuono di Trombe, & reſta.*

## S C E N A V.

*Pompilia.*

**S**Poſa a Numa Pompiliaçah pria ne l'onda  
 Di vietato Ocean vedrò ſtellanti

Guizzarl'Orſe canute „ e pria l'Aurora

„ Fatta rubbella al Gange

„ Su la Baltica Dori,

„ Andrà del giorno ad infiorar gl'albori.

Celſo è l'Idol, ch'adoro, e bench'ei viua

De

De la sua Patria in bando ;  
 „ O trià l'aduste foci  
 „ De la Teri Africana, ò trià le Rupi  
 „ Del Cauernoso Caucaſo gelato ,  
 „ Solchi inoſpiti mari errando prema  
 D'ignota terra'l volto, egli è'l mio Nume ;  
 Ardo Farfalla, e pur non veggio'l lume.  
 E forza l'amore, l'amar è deſtino,  
 Ch'alato bambino  
 Fuggir non ſi può.  
 Il dardo  
 D'vn guarda ,  
 S'il core piegò ;  
 Sol-boca di roſa ,  
 Vezofa ,  
 Amorofa ,  
 La piaga ſanò, &c.

## S C E N A VI.

Bofcareccia amena con veduta in lontano del Monte Celio .

*Egeria da Ninfa . Orgonte Eunuco.*

O D'April parto gemmato  
 Vago giglio di bella Aurora:

Bianco riſo di verde Prato ,

Fior di neue Alba di Flora.

Col tuo latte à la mia ſpene

Se porgeſti caro alimento

Di queſt'alma nara le pene

Or che ſpieghi lingue d'argento .

*Org.* Egeria'l lagrimar piaghe non ſana .

*Eg.* „ Il pianto , che ſolieua è ſempre caro .

*Org.* Numa , di queſti Boſchi

Vago Paſtor , e fra Paſtor i'l Nume

Aquila de le selue, arde al tuo lume .

Eg. Senza Lucio'l mio ben , luce di giorno

Non spunta à queste luci .

Orgonte vn lustro apena :

Gia cadè spento :

„ Già con falce sudante

„ Di Tritolemo i doni

„ Troncò la quarta estate ,

Da che seco fuggendo

Abbandonati d'Africai deserti

Lasciai la Patria'l Genitor , e ignota

Viuo trà solchi , e marre ;

Mà con pallidi rai , tutto'l suo giro ,

Doue gl'astri del Polo han fermo'l seggio

Varcò Cintia nel'Orbe ,

Ed'il mio sol non veggo .

Org. La, doue l Colle hà ruuinoso'l fianco

Vanne à quell'Antro opaco „ oue gran parte

„ De la Tartarea Notte

„ S'asconde al giorno, & à i Fantasmai orrendi

„ Fà lugubre cortina edra serpente .

Iui hà la Patria, e'l Chiostro

L'Iralica Sibilla, ella à momenti

De l'Idol tuo riuelerà gli euenti .

*Egeria và all'antro,*

Eg. Speco orribile ,

Antro gelido ,

Ruuinosa orma del folgore :

Tu , ch'à noi del monte lacero

Scopri qui dure le viscere ;

Dhe accogli nel tuo sē, ch'a mostri è porto

O sepolcro de viui, vn cor, ch'è morto,

*Mentre vuol porre il piede su la soglia deli'-*

*Antro ode una voce e s'arresta.*

Voce. Ferma ò Egeria le piante .

Eg. Qual voce ascolto? Voce. Ad vman pie nō lice

Stampar su que sti sassi orme terrene,

## S C E N A VII.

*Esce dall'Antro la Sibilla con treccia  
sciolta, ed hà nella destra vna  
verga, e detti*

*Org.* Ecco la sacra Diua. *ad Egeria.*

*Sam* **E** Qui alberga il Fato, e qui registra il Caso  
Le Fortune del'uom fra l'ombre, e i fasi:  
Lume diuin quì passeggiando stassi,  
Io l'Orto adoro, e me l'Orto, e l'Ocaso,

*Ege.* „ A le candidè bende

„ Che le cingon le tempia, al crin disciolto;

„ Che par del monte ampio torrente ondoso;

„ A i vaghi rai lucenti,

„ Che son tremole vampe

„ Di mattutina stella;

„ E gran Donna del Ciel. *Org.* Samia s'appella.

*Ege.* O di mente presaga

Alto spirito diuin, di cui per Tempio

Vn'Antro inchino, e vna speloncha adoro:

„ Tu, ch'il natal precorri

„ De l'vmane vicende; e ancor non nato,

„ Ne la superna Idea contempli 'l Fato:

Dhe di Lucio... *Sib.* Non più: Donna sublime

A tuoi graui singulti

Non fu sordo lo speco: „ Vn giusto pianto

„ Con lo stillar frequente

„ Frange anco i marmi, e con ignota forza,

„ Trae dal'Empirea fede

„ Le più fisse potenze:

Trombe del Bosco, esploratori i venti,

Mi portaro su l'ale i tuoi lamenti.

*Ege.* Alto parlar, è d'alta Idea gran figlio.

*Sib.* Vatenè al suol Romano, iui riluce

Senza raggio per te chiara la luce. *sparisce.*

SCE-

## S C E N A VIII.

*Egeria . Orgonte.*

**V** Disti Orgonte?  
Come per me la luce  
Senza raggio riluce;

*Org.* Chi vien da l'ombre hà 'l fauellar oscuro.

*Ege.* „ E pur oscuri sensi in labro eterno  
„ Son luminosi abissi  
„ D'erudito splendor : così del Cielo  
„ Parlano l'alme: il fauellar del Nume  
„ Non sempre è inteso, e non a tutti è dato  
Inter petrarlo in terra.

*Org.* Di Quirin ne la Reggia  
Rapida vâ, doue 'l tuo sol fiammeggia ,

*Ege.* Consolateui pensier i amanti  
Sorga in petto la morta spene :  
Fra le labra del mio bene  
Darò al fin sepolchro a i pianri .  
Consolateui, &c.

## S C E N A IX.

*Claudia in abito da mora Egittia con Dalisa, che hà manto simile .*

**T**Rà quest'ombre è ascoso Amore,  
L'Arciero aligero, che mi ferì:  
Ei col fumo del chiuso ardore  
Le guancie pallide mi scolorì;  
E così

D'Amor per gioco ,  
Ha maschera di fumo alma di foco .

*Dal.* „ Capricio di quel Dio, ch'al mondo impera.  
„ Del

Del suo dardo'l velen ti fè sì nera .

O quant' è folle Amor .

Su la copa d'vn bel labro ,

Che d'incanti è industre Fabro

Beuè Oreste nouello'l suo furor,&c.

*Claud.* „ S'vna breu'ombra errante

„ Sù candida Parete

„ Mostra al mortal del dì fugace, l'ore,

„ Queste eh' il nero volto al mondo adita

„ Segnan l'infaufto dì de la mia vita .

*Dalis* Ah Claudio mia Reina

Folle è pensier , dal folgore consunta

Fingerfi ne la Reggia ,

Per rintracciar del caro Celso'l piede

D'Amor che non hà senno è'l foco infano,

E'l consiglio d'vn cieco è sempre vano .

*Claud.* Perche aborro le nozze

Fuggo la Reggia, e'l Trono; e à le mie piante

Serui di sproue vn folgore volante.

Bruna Egizia mi fingo ,

Cerco l'amato Celso, e trà quest'ombre

Tento ratta lo scampo .

Che da vn fulmine appresi à farmi vn lampo .

*Dalis.* „ Strano stupor , il folgore che suole

„ Tinger in roza Concha

„ Di tremolo candor la margerita ;

„ T'hà la faccia annerita , e per tua sorte

Cerchi la vita , e port'l vel di morte .

*Claud.* Cerco vn sole frà l'ombe sepolta ,

Bramo vn Cielo, e son Furia amorosa ;

Perche hò in seno la face nascosa

Io men vò di caligini intolta

Mà qual d'armi guerriere

Ferreo ballen toglie à la selua l'ombre ?

*Dalis.* Celati qui nascosa

Eatto l'ombre del Bosco, ombra amorosa:

S C E N A X.

*Celfo, Claudia con Dalisa à parte :*

**B**ianchi lumi in vn volto di Cielo  
 Son forieri di candida pace;  
 Sembran l'Orse rinchiuse nel gelo,  
 E di Scirio han la fiamma vorace,  
 Così in bionde pupille i rai ch'adoro  
 Son duo soli d'argento, e han raggi d'oro .

*Claud.* Parmi Celfo *à Dal.*

*Dalif.* E'l tuo Nume.

*Celf.* Mà vezzoso Pastor di questa selua,  
 Là, doue'l Colle erbofo  
 Smalta di verdi fronde a'venti'l dorso,  
 A gran Fera spumante incalza'l corso. *si ritira*

S C E N A XI.

*Numa da Pastore inseguito da vn Orsa  
 che nel fianco hà piantato vn dardo,  
 e sgorga'l sangue. Celfo. Claudia  
 con Dalisa .*

**A**Venta pur de le voraci Zane  
 Il folgore feroce  
 O iurata Fera, ispido orror del monte :  
 Il cor di Numa è forte scudo a l'onte .

*Celf.* ( Alta pugna feroce  
 Stupido offeruo . )

*L'Orsa rope l'asta à Numa il quale cade dicèdo*

*Num.* Ah, che l'adunco dente  
 Scheggiommi l'asta, e cado .

*Celf.* Non pauentiar ò feritor di Belus ;  
 Da i colpi del mio ferro  
 Cadrà la Fera ancisa: ecco l'atterro .

*Veide l'Orsa .*

*Dal.* E inuitto al cor, com'è vezzoso al volto .

*Cl. (Pia-*

*Cla.* (Piagò nel crudo artiglio

Col brando il mostro, e l'alma mia col ciglio,)

*Num.* Dhe tu ignoto Campion, „ Per la cui destra,

„ Del braccio d'Atalanta emola altera,

„ Qui esanimato cadde

„ Mostro più fier di Calidonia Fera :

Se questa vita

E generoso dono

Di quel brando fatal, ch' i mostri ancide ;

Dimmi, chi sei? forse t'appelli Alcide?

*Cel.* Sappi, che Celso io sono.

*Dal.* (Giubila o mia Signora. *Cla.* Alma gioisci.

*Cel.* „ E da l'ultimo Ocaso al Tebro inuitto

„ Porto 'l piè pellegrino.

*Dal.* „ Troui fatto seluaggio il tuo Destino.

*Num.* Sei romano, ò straniero, ed' a che cingi

Al forte sen graue lorica, e maglia ?

*Cel.* Sapesti assai, ne più saper ti caglia.

*Num.* Leua al fianco dell' Orsa la saetta, e la  
porge a Celso.

Questo frascino alato

Seluaggio arciero in guiderdon ti porge.

Scritto per man di Boscareccio Fato

Egli hà 'l mio nome in seno.

*Cla.* (Dammi coraggio Amor.) Gueriero eccelso

Tu, che riuolgi al biondo Tebro 'l passo ;

Dhè se gl'astri d'Alcide

Scendan ridenti a incoronar tua chioma,

Guidami a l'alta Roma.

*Cel.* Ombra gentile, il cui sembiantè fosco

Cangia in Elisi 'l Bosco,

Chi sei ; da donde vieni ?

*Cla.* Da i confini de l'Alba. *Num.* (Oggi la Notte

Dunque de l'Alba è figlia.)

*Cel.* (Chi rimira costei, giura sconuolta

„ L'ampia celeste mole,

„ E ne l'ombre del Chaos tornato il sole.

Sarò Elice a tuoi passi,

Die

Dio filuestre, Passor vezzoso,  
 „ Che cin gendo faretra al canto ,  
 „ Sembri Cefalo in Erimanto :  
 Te qui lassio trà opace selue  
 A predar l'orride belue :  
 Mostri fieri del Bosco ombroso.  
 „ E nel tuo crin, che la Foresta indora ,  
 „ S'inreti Cintia , e allacci 'l piè l'Aurora :

## S C E N A XII.

Numa .

**D**Ar altrui le faette amor, che valme,  
 Se quì amante negletto  
 Istric e son con cento strali in petto .  
 Dhe cruda Egeria amata  
 Mio cor, mia Dea, fra sì vermiglie rose,  
 „ Che di Zefiro amante al dolce spirto  
 „ Aprono 'l fen di fresca fiamma acceso :  
 „ Qui doue ride al lagrimar de l'Alba  
 „ In verde Cuna erbosa  
 „ Flora bambina , e in dura Patria al pestre  
 Piciol rio cristallino  
 L'argenteo piè torce, raggira, e moue.  
 Snoda 'l crine innanellato,  
 Ch'è di Gioue  
 Vn nembo aurato .  
 Mà d'aura lusinghiera  
 Al ventillar soauè ondeggia l'Prato ,  
 „ E fioriti naufraggi areca al guardo ;  
 Al piè di folto alloro ,  
 Ch'al folgorar del Ciel fa scudo al monte  
 Attenderò chi hà 'l Sagittario in fronte .  
 Son amante d'vn occhio, che nero  
 Di morte è foriero,  
 E vita mi dà ;

Ma vna pie tra, c'hà bruno 'l colore  
 Con nouo stupore  
 Di felice per me segnerà;  
 Così amando,  
 Penando,  
 E ridendo  
 Da fosca nube 'l mio sereno attendo.

## S C E N A XIII.

*Telofonte. Prisco. Flauio, & Numa, che  
 siede all'ombra d'vn Lauro.*

**L**A, di quel Lauro a l'ombra  
 „ Che figlia errante d'vn instabil raggio  
 „ Flagellata da l'aure  
 „ Palpita sul terreno  
 Ecco, ch'ei siede. *Pris.* E quell'Fteocle al fianco  
 Veste d'ancisa Fera ispida pelle.

*Numa in atto di dormire s'appoggia.*

*Num.* Vieni o bella  
 Cintia, tol, Aurora, e stella.  
 Vieni o bella.

*Pris.* O del'Orbe Latino  
 Alta dal Cielo inteligenza elletta.

*Flau.* Scielto da Dei sostenitore Atlante.

*a 3.* Bacio tue Regie piante.

*Numa stupido sorge, e dice.*

*Num.* Chi siete voi? qual demone seluaggio  
 Vi spinge o insani a delirar tra Boschi?

*Telo.* Sappi, ch'il Cielo, il Campidoglio, e i Numi  
 Te del Romuleo Trono  
 Acclamato Monarca. *Pri.* E de l'Impero  
 E' Prisco 'l messaggiere. *Fla.* Io de la sposa  
 Di Pomipilia vezzosa.

*Num.*

*Num.* A Numa, e Sposa, e Regno?  
 Pouero Numa. *Tel.* E piangi,, e l'alta Roma  
 ,, Che d' Illio tra le fiamme  
 ,, Sorta è Fenice, e immortalmamente nacque  
 ,, Del piante tuo vuoi naufragar tra l'acque.

*Num.* Itene omai, partite  
 Messaggieri importuni: ,, i Tetti d'oro  
 ,, Doue stagnati ed il Patollo, e 'l Gange  
 ,, Per indotar vn Cielo  
 ,, Già si suenar più fiumi: i Pauimenti  
 ,, Di Bombice Africano  
 ,, Calpestatì sudori:  
 ,, I gemmati Diademi, entro 'l cui giro  
 ,, Lagrimar cento Aurore, e gl'ori, e gl'ostri  
 ,, Di superbia terrena  
 ,, Tiranni fasti, e barbare grandezze  
 ,, Lascio al Genio roman: quì tra le Fere  
 ,, Più, che ne i petti vmani  
 ,, L'vmanità ritrouo:  
 ,, Quì trà fronde innocenti, oue non sparge  
 ,, Rabbiosa inuidia 'l Tosco  
 ,, Amo vna Ninfa, ed è mio Regno vn Bosco.

*Tel.* ,, Perde l'vmanità chi sta fra Boschi,  
 ,, Ne fa l'anime illustri ombra seluaggia.

*Num.* ,, Sol tra romite Selue  
 ,, Fassi immortale Arabica Fenice:  
 ,, L'uõ, ch' a l'vomo si toglie è vn'võ felice,  
 ,, Voi che porgete a vanitate incensi  
 Itene al Campidoglio,  
 Ch' al naufraggio de Regi il Soglio è scoglio.  
*Vuol partire lo fermano prostrandosegli*  
*auanti in atto di adorarlo.*

*Tel.* Fermati o Numa.

*Pri.* Ah no Signor. *Fla.* Ah Sire.

*Pri.* Io t'inchino. *Fla.* Io t'adoro.

*Tel.* Ah ferma, ferma

,, L'elset maggior de gl'altri.

„ Soura di tutti è l'esser Dio nel mondo.

*Pri.* „ E meno d'vom chi esser più d'vō nō cura

*Fla.* „ Più venerata è in Cielo

„ Stella c'ha maggior lume,

„ Ed'è immortal chi frà mortali è Nume.

*Num.* Numa, che fa i? che pensi? vdite amici

Non riccufo l'Impero a l'or, che Gioue

Sul dorso d'Aquilone

Inuiarà chiaro prodigio a lato

Nuncio del Regno, e messaggier del Fato.

*Tel.* De l'Auentin quì su la cima altera,

Ch'emola del'Olimpo

Vrta ne l'aria, e le procelle, e i venti,

De l'Impero latin saprai gl'euenti.

*Numa guidato da Telofonte vanno  
all'alto del Colle.*

*Pri.* Vanne o Numa *Fla.* Vanne o Rè,

*Pri.* Per te il Ciel gl' Scettri aduna.

*Fla.* E Prostrata la Fortuna

Del'globo suo ti fà scabello al piè.

*Pri.* Vanne o Numa. *Fla.* Vanne o Rè,

## S C E N A . XIV.

*Comparisce sul Colle Auentino Numa  
con Telofonte restano al piano Pri-  
sco Flauia.*

**O** Di o eterno, infinito, vnico, e immenso,

Che pria d'esser già fosti,

Che stai, ne spazio ingombri,

Padre del Tutto, e Genitor del Sempre.

„ Tu ch'impennasti 'l Tempo,

„ E fuor di tempo, a vn tempo stesso in terra

„ E generi, e produci: e mentre tutto

„ In te stesso t'attroui

„ In ogni parte immobilmente sei:

„ Odi

„ Odi i prieghi d'Italia o Dio de' Dei.

Là da i Cerchi stellanti .

Vibra cinto di rai spirito fecondo

Su gl'occhi, a Numa a serenare il Mondo.

*All'appparir di gran luce, s'apre il Cielo con  
tuono a sinistra, cade una nube di luce, ch'  
a mezz'aria squarciandosi, manda al piè  
di Numa lo Scudo Ancille.*

*Num.* Luminosi stupori. *Pris.* Il Rè de gl'astri

„ Qual per Egina vn tempo

Scese in nube fiammante .

*Fla.* E da l'Empirea sede

Scudo fatal cade di Numa al piede .

*Vola vn' Aquila.*

*Num.* O come libra i vanni, anzi con l'ale

Sforza l'aria vagante,

La ministra del folgore tonante .

*Appar l'Iride.*

*Tel.* Di varie nubi al ballenante incarco

Ti fa diadema al crin d'Iride l'arco .

*Num.* Andianne:

Di quel riso celeste adoro 'l raggio,

*Tel.* Quindi apprenda 'l mortale,

Che l'arbitro de Numi è l'vom, ch'è saggio.

*Pri.* Son prodigi del Ciel, ch'a noi riluce,

Aquila, Nube, Scudo, Iride, e Luce .

## S C E N A XV.

*Flavio solo.*

**T**Roni, Scettri, Grandezze, ori, ed'Imperi

Son di menti Flegree Numi superbi.

Io d'Egeria spietata

Ninfa di questo Colle 'l volto adoro;

„ Amor industrie Fabro

„ A mille cor feriti

„ Il sangue tolse, e le diè l'ostro al labro:  
 „ Spezzato l'arco d'oro  
 „ Formò'l gemino ciglio, e di quel seno  
 „ Fra le mammelle intatte  
 „ Diè nouo Alcide a la beltà le mete  
 „ Con gl'eleuati marmi  
 „ Di quelle poppe intatte  
 Ed' io stupido amante,  
 Fra sì candide Mamme al bastrine.  
 Il tesor di più mondi amo in vn crine.  
 Per vn Filo di bella chioma  
 Per me dono Italia, e Roma.  
 Treccia d'or d'vn crin, ch'è biondo  
 Nel cui laccio'l core annodo,  
 E di Gordio'l fatal nodo,  
 Ch'in vn giro accoglie vn mondo.

Sala Regale.

## SCENA XVI.

*Lucio cieco guidato dal Paggio Euretto.*

**D** He tornatemi la luce agl'occhi  
 Stelle, che fulgide col Ciel girate,  
 Forse in Tiresia voi mi cangiate,  
 Perche più lubrico'l piè trabocchi?  
 Ah, che pur troppo in questo mōdo ogn'ora  
 Cade'l mortale ad'occhi aperti ancora.

*Eur.* Sofri Lucio, dhe sofri,  
 Se cieco Fato imago sua ti rese,  
 E su languide piume  
 Tolse al tuo ciglio 'l guardo,  
 Dileguerà la fosca pania in breue  
 D'Esculapio diuin mano superna:  
 Non è in torbido Ciel la nube eterna.

*Luc.*

*Luc.* O di Flauio Germano

Amato seruo, o fido Euretto: il Sole,

Ch'è di quel sol, ch'adoro

Cuido riuol, perch'io nol vegga amando

Fissommi l'ombre in fronte: e perche sdegno

Suelar a Flauio, e a Roma.

L'alta beltà, di cui ne viuo amante,

Pose vn velo a quest'occhi, empio Timante,

„Ma di qual Terra ignota

„Lasso i' premo le terga: e di qual Cielo

„Beuo i respiri.

*Eur.* „Del natiuo di Roma, e di Quirino

„Questa è la Reggia, e de la Reggia or calchi

„La più fulgida parte

*Luc.* „Ah, che ne gl'occhi sol del'Idol mio

„Stà Roma, il Mondo e chi del Mōdo è Dio.

*Eur.* Se più luce di sol non vedi

Lascia'l sole de la beltà,

Le cadute se porti a piedi

Cercar lacci in vn crine è vanità.

Se, &c.

*Luc.* Lascia, ch'io qui m'affida.

Tu parti, e riedi: io sol qui bramo intanto

Parlar col duolo, e fauillar col pianto.

## S C E N A XVII.

*Lucio sedente si trage dal seno la dipinta  
immagine di Egeria, & segue.*

**I** Mago fulgida, s'io già mirai

La tua luce Aquila amante:

Or Perigono adorante

Benche cieco ardo a'tuoi rai:

Ma nel foco io son felice,

Stanco vna Talpa oggi è in amor Fenice.

## S C E N A XVIII.

*Soprauene Flauio parlando piano ad  
Eureto, ch'è seco, & segue  
Lucio dicendo.*

„**C**Ara, pur fosti vn tempo  
„Palpabile a lo sguardo, ed'or apena  
„Per mio Fato inumano  
„Ciò, che l'occhio non può tocca la mano.  
„Ma se pur de l'Asfaltide le poma  
„Tocche da ignara man diuengon cenere,  
„Queste di vago sen con vari o effetto  
„Tocche da me, mi destan fiamme in petto.

*Flau.* Hà ne la cieca destra

Vna dipinta imago.

*Luc.* Ombreggiato mio sol, fredda mia fiamma

*Flauio se gli v' accostando, & piano obseruando il ritratto dice ad' Eureto.*

*Flau.* Parmi d'Egeria'l viso.

*Luc.* Ma ferma, oue trascorri

Incauto Lucio? il tuo periglio estremo

Cieco non vedi.

*( come sopra.*

*Fl.* E non m'inganna'l guardo. *accostando se gli*

*Luc.* Qui su gl'occhi di Roma; in faccia al mōdo

Scopri'l tesor, che di celar giurasti?

*Flauio piano ad Eureto,*

*Flau.* Io partirò: tu quì fedel rimanti,

Nota i sospiri, e i pianti.

*Eurei.* O come abbaglia'l ciglio *ritirandosi.*

Di que' dipinti rai viuo'l baleno.

*Luc.* Ti bacierò pria di celarti in seno.

*mentre Lucio s'acosta al labro l'immagine*

*per baciala, Flauio con furia gl'ela lena*

*di mano, & parte,*

## S C E N A XIX.

*Lucio va per Scena infuriato cercando  
chi gli rubò l'immagine d'Egeria.*

*Euretto a parte.*

**C**Hi'l mio tesor mi toglie?  
Chi la luce m' inuola? o Dio, t'arresta  
Scelerato Prometeo; a vn cor, ch'è morto  
Rendi la luce eterna „ Ah ferma, ferma,  
„ Se d'aurate rapine  
„ Chiudi ingordo desio, vanne a i sepolchi  
„ De la barbara Menfi,  
„ Le chiome d'oro inuola .  
„ De i coronati Mida  
„ De l'Asiro, e del Perso audace spoglia,  
„ E gl'erari, e le Reggie: al vasto E ritra  
„ Suiscera le maremmese se bastanti  
„ Non hà tesori'l mare  
„ Per la tenace auidità terrenas;  
„ Schianta di fronte al Cielo  
„ Cò i rapitori Enceladi superbi  
„ Gl'immortali adamanti, impouerisci  
„ Cintia d'argenti, e di fin oro il Sole:  
„ Ma lascia almen di vaghe luci belle,  
„ A chi è priuo del Sol lascia le Stelle.

*Incontra in Egeria che soprauiene con Orgonte,*

## S C E N A XX.

*Egeria. Orgonte detti.*

*Or.* **T**I seconda la sorte  
Ecco'l tuo ben *EG. Respiro.*

B 5 Lucio

*Lucio afferrata Egeria per un braccio, denuda  
uno stilo, & segue.*

*Luc.* Non fuggirai fellone.

Il mio telor da la tua man rapito

Rendimi ò traditore.

*Eg.* Contro'l petto d'Egeria, empio, inumano  
Vibri'l ferro esecrando?

*Luc.* Tu Egeria?

*immobile*

*Eg.* Ancor non mi conosci ò ingrato?

Forse di Silla al Fonte

Cangiai l'aspetto, e'l volto?

*Or.* (O che finge, ò, ch'è stolto.)

*Lucio si lascia cadere a terra lo stilo,  
e piange dicendo*

*Luc.* Egeria; ah non ti veggio.

*Eg.* Come non mi raunisi?

„ Qual Tefalo poter, qual Dio d'abbisso

„ In Carcere di Luce

„ Ne la fronte d'vn sol chiuse gl'orrori?

*Or.* La cecità vò con gl'amanti vnita.

*Luc.* A cieco Edipo errante

Perdona Idolo mio.

*Se gli prostra auanti,*

*Eg.* Sorgi mia vita. (è cieco Lucio? O Dio.)

*Eur.* (Destan pietà ne marmi.)

*Or.* De la faggia Sibilla alfin signora

Non fù mendace'l labbro.

*Lucio sente à singhiozzar Egeria, che diro-  
tamente piange, segue*

*Luc.* Cara, non lagrimar, frena i singulti.

„ Bendato i lumi in Roma

„ Io con l'vso de Persi

„ Adorerò'l mio sole; e Paso amiri

„ Te, con nouo stupore,

„ La Venere di Roma io'l cieco Amore.

*Eg.*

*Eg.* Sì, che vò piangere,  
 Vò pianger, sì.  
 Se in cieche tenebre  
 Figlie de l'Erebo  
 Langue il mio dì.  
 Sì, che vò, &c.

*Luc.* Deh porgi a la mia destra  
 Tua man, ch'è de miei dì l'Alba serena.

*Eg.* Tolta la corda a l'arco  
 Pronubo Amor c'annodi.

*Luc.* E vegga Roma, e'l Mondo,  
 E quell'empio Destin, ch' il duol c'arrecca,  
 Maritarsi ad vn Sole vn'ombra cieca.

*Eg.* Tu guida Orgonte il caro Amor ch'adoro,  
 „ Pria che risorga in Cielo  
 „ Elpero sfauillante  
 „ Ribacierò nel Bosco  
 „ Il mio vezzoso Endimione amante.

Cieco Amore non mi lasciar,  
 Cieca sorte non mi tradir!  
 Se più raggi'l mio Sole non hà,  
 A la statua de la beltà  
 Quest'alma in vittima godrò d'ofrir.  
 Cieco, &c.

*esce Euretto*

*Eur.* L'esser cieco, e ancor Fortuna,

E piacer di chi non vede,

Ritrouar, che scorti'l piede

Bianca man, ch'il latte aduna

L'esser cieco è ancor Fortuna.

Amfiteatro di Romolo, doue si vede nel  
mezo eretto il sepolcro guardato  
da soldati .

P O P O L O .

*Numa. Telofonte, & soprauiene, Prisco  
seguito da vn Caualliero Sabino, che  
sopra dorato Bacille porta la veste  
regale. Da vn'altro lato sopra-  
uiene Flauio, che guida seco  
Pompilia con suono di  
Trombe .*

**S** Otto'l peso d'vn vasto Impero  
Come resistere gia mai potrò ?  
Se de l'Orbe al graue inearco  
Anco Atlante curuato in arco  
Sul piede instabile già vacillò.  
Sotto, &c,

*Pr.* Questa in grana di Tiro intinta veste,  
„ Que tra fila d'oro

„ Ago Etiopo imprigionò l'Idaspej  
Con ossequio profondo

Porge Roma prostrata al Rè del mondo,

*Flau.* Ercole del Tarpeo, questa che miri  
E la bella Pompilia.

La regal Deianira. *Telos.* „ Offerua ò Numa

„ Come raccolti in breue giro i Fati

„ Sotto l'ombra del ciglio

„ Trattan de l'vom l'alte vicende ignote .

„ Mira'l graue degl'occhi

i „ Lucido monumento ; in Ciel men belle

„ Si mouono le Stelle, e forse impara

„ Gio:

„Gioue da si bel moto

„A regular il mondo.

Entro que' lumi

Siede'l Nume d'Amor, l'Amor de Numi.

*Num.* ( Sotto'l ciglio d'Egeria; ah sol de l'alme  
Trionfa Amor, se pur è genio amore )

La porpora ricceno ;

Ma de la sposa'l pondo

E troppo graue a chi hà l'Imper del mondo.

*Pris.* ( Sprezza Pompilia? ) *Pomp.* ( Io godo )

*Telof* Di si degno Imeneo tu frangi'l nodo?

*Num.* Sì, che non van dal pari

Amor, e maestà, Donna, e Corona.

*Pris.* Generà l'Auentino.

*Flau.* L'Italia, e che dirà? *Telof.* Nel Ciel feconda

Se non splende Lucina

Non haurà pace'l Regno. *Num.* Anzi ridente.

Siederà in Campidoglio,

Che senza Donna, e senza guerra'l foglio.

*Pris.* ( Di Rè superbo io domerò l'orgoglio. )

*Num.* O Flauio, ò Prisco, o di chi è capo al mōdo

Chiari lumi, v'abbraccio.

„De l'Egida fatale

, Ch'è'l Paladio di Roma, or vno, e dieci

„Simili in pochi istanti

„Formi fabro veloce. E la falange

Che di Romolo estinto

Inuigila a le polui esule vada.

Non è Dio chi è Monarca. „ Vn verme solo

„Strugge'l Rege, e'l Bifolco; e non diuide

Con l'vom l'eternità Nume superno.

( Sol d'Egeria ne i rai viue l'eterno. )

*parte Numa al suon' di Tor*

## S C E N A XXII.

*Flauio, Prisco, Pompilia, e Celso con la  
saetta di Numa in mano, Claudia,  
e Dalisa, che soprauengono  
dal lontano.*

**O** Voi, ch'in freddo sasso  
De l'uomo estinto al polueroso nulla  
Vanamente vegliate,  
Inuolateui à Roma. *Pris.* Ite sgombrate,  
*partono li Soldati, che custodiuano  
il Sepolcro.*

*Cels.* Non mi si nieghi'l varco: à Prisco'l grande  
L'opre di destra inuitta  
Suelar intendo.

*Pris.* Chi chiede Prisco, ò là!

*Pomp.* (Numi che veggo!)

*Flau.* E chi è costui, che baldanzoso arrina?

*Cels.* Duce Romã, su la cui fronte eccelsa a Prisco  
Con fissi rai splende Tindarea luce,  
L'alto valor inchino,  
(Di Pompilia ch'adoro  
Scorgo'l volto diuino.) *Pomp.* (A i rai brillati,  
Questi è l'amato Celso.)

*Pris.* „ Forse Pastor de la famosa Tempe,

„ O guerrier di Bellona

„ Vieni su'l Latjo?

Dimmi, chi sei?

*Cels.* Quello son io, ch'al temerario Celso  
Di Romolo omicida  
Troncò'l fil de la vita?

*Dalis* (Sagace inganno.)

*Pomp.* (Cieli! son desta, ò sogno!)

*Claudia offeruata la mutatione di Pompilia  
che guarda fisso Celfo segue.*

*Clau.* (Costei si turba?)

*Pris.* Giusta pena al fellon, *Fla.* Mori qual visse,

*Cels.* ,, E a questo dardo alato,  
Che del sangue esecrando ancor v'è tinto  
Il cor fellon fù segno.

*Pomp.* ( O traditor indegno. )

*Clau.* Et accende ne i rai foco di sdegno!)

*Pris.* ( Alma così feroce  
Per la strage d'vn empio l' Ciel qui trasse. )

*Fla.* (Fia del mio Amor crudo ministro, e fiero.)

Questa, che reco aduci  
E vago orror del nero Etiope adusto.

*Clau.* Naqui sul Garamante, e hò vn'alma illustre  
Benche oscuro'l sembiante.

*Flau.* Meco ò amico rimanti, *a Celfo,*

*Pris.* Seruito à Flauio, aurai di Prisco i cenni,

Et tu del Nume,

Ch'è luce d'oro in fronte

Paragone animato, ora se'l chiedi

Di Pompilia a le leggi

Seruir potrai *parte*

*Clau.* (Rileuerò gl'affetti)

Reina,

Sotto nero color bianca è la fede

*Flau.* (E bianca l'alba entro que'rai si vede.)

*Pöp.* (Bramo vendetta Amor.) segui'l mio piede,

*Flau.* Di quel volto, ch'è mio nume

Più bel volto il Ciel non hà.

*Cels.* Di quel sol; che m'inamora

Sol più vago in Ciel non v'è.

*Flau.* In vn seuo io l'Alba adoro,

*Cel.* Man d'argento e'l mio tesoro

*Flau.* { pietà,  
Da cui spero vn dì }  
*Cel.* { merce, }

*Fl.* Di quel, &c.

SCE.

## S C E N A XXIII.

*S'apre il Sepolchro di Romolo, & n'esce  
l'Ombra grondante il sangue dalle  
ferite.*

**D**A la magion del pianto, oue tremendo  
L'Acheronteo Tonante  
Porta sul fosco crin squallido vn nembo  
Di Ceraſte ritorte,  
Riedo al mondo de' uiui, ombra di morte,  
Ammantato di ree caliginij  
Stillo'l ſanguè da piaghe orribili :  
Ed'io che d'Aspidi cingo la chioma  
Romolo ſono il Fondator di Roma,  
Per agitar l'iniquo cor di Numa,  
Che ſchernite, e neglette  
Lascia ne l'Vrna argente  
Del buſto mio le venerabil'offa.  
Calco il ſuolo latino, „ orme di foco  
„ Stampo ſul volto a Roma,  
„ Bolle di Stigia fiamma  
„ Nel vaſto fondo il Tebro, e in ſù la fronte  
„ De ſuoi colli famoſi,  
„ Perche prouì vn Tiranno aſpro martero,  
„ Di mortifero incendio arde l'alloro.  
Oggi al ſuo guardo.  
Sol viſibile, orrendo, ed apparente,  
Vegno dal nero Caos, torno dal niente.  
„ Cadrà l'Impero, haurà l'Italia il fine:  
„ Tuonano in queſta mano alte ruine.  
Or, che per l'Etera  
Su l'ale a gl'Euri  
Diſpiego il vol.  
De l'Orbe i cardini

Tremino,  
Crollino,  
E dal Meridio,  
Nel Mar Atlantico  
Con luce pallida  
Ritorni il Sol.

*Sparisce per aria.*

*Segue capriccioso Ballo di Statue.*

**Fine dell'Atto Primo.**





# A T T O

## SECONDO.

Appartamenti.

### SCENA PRIMA.

*Flauio tiene in mano il ritratto d'Egeria, Celso.*



E la destra io porto vn Cielo,  
 C'hà'l seren da oscure tinte,  
 Fisse quì con rai di gelo,  
 Veri influssi mi dan stelle dipinte.  
 Di bel Cielo fulminante  
 Son Titano, e sembro Atlante:  
 E s'il color mi da calor interno, (ferno.  
 Hò in mano'l Cielo, e porto al cor l'in.  
*Celso.* Gelido foco, e colorita face  
 Arde di Flauio l'alma: vna bellezza  
 „ Ch'è furto d'vn Pennello il Cor t'riuola,  
 „ E perche al sen ti giunga  
 „ Vn pennel diè le penne al Dio che vola.

*Flau.* Stupido mira, e vedi

L'opra

L'opra eterna de Numi: in sì bel Viso.

Sù le labra dipinte,  
Stempioffi l'Iri, e colori le tinte

„ Qui vn'abbisso di luce

„ Splende frà punti d'ombre, il Firmamento

„ Chiuso è in due Ciglia, e di due luci brune

„ Trà gli spenti Carboni,

„ Arde d'Amor per gioco

„ Entro sfera di gel quella del foco.

„ Oggi chi più dirà, che l'Orbe opaco

„ De la concava terra

„ A la candida luna oscuri'l lume!

„ Se qui d' vn sol, che non pauenta oltraggio,

„ Dà terree tinte è più distinto'l raggio.

*Celf.* (O Dei: questi è'l sembante

D'Egeria a me Germana.)

*Flau.* Odi: costei, ch'al pianto mio sen ride

Pria, che tuffi Piroo nel mar le chiome,

Vò, che rubbi à se stessa,

E se crudel.

## SCENA II.

*Soprauiene correndo Euretto, detti.*

**S**ignore:

Qui de' portar fuggace

Col tuo Cieco riuai colei, ch'adori

Il piè leggiadro: eccola apunto. *Flau.* Ardire

Qui ritirianci amico.

Senza Tessalo carnes;

Ch'arrestar de la Luna il moto suoie

Io fermerò nel più bel corso vn sole.

## S C E N A III.

*Egeria con Lucio per mano, Orgonte. Flavio con Celso, & Euretto a parte.*

**D**olce mio foco.  
*Luc.* Cara mia luce.  
*Eg.* Tu se'l mio Cielo,  
*Luc.* Tu la mia stella,  
*Eg.* E'l Nume infante  
 Di sì bel Cielo n'è fatto Atlante.  
*Luc.* E sì bell'astro con passo errante  
 Sarà il mio Castore, e'l mio Poluce,  
*Cels.* (Luci mie, che scorgete!  
 Egeria in Roma! a cieco amante in bracci!)  
*Org.* Col tuo fido idolatra

Bella Cintia gentile  
 Vanne a la Selua.

*Eg.* Per calle ignoto al vicin colle aprico  
 Vieni amato mio ben ,, con la sua face,  
 ,, Ch'arde d'immortal lume,  
 ,, Fà scorta al cieco passo il cieco Nume,

*Cels.* (Luci non m'ingannate.)

*Luc.* Elitropio d'amor de tuoi begl'occhi  
 Seguo il gemino raggio:, ed è ben giusto  
 ,, Che stia sepolto, e viua  
 ,, Nel caternoso sen d'Ispido monte  
 ,, Chi de i Cimeri ha l'ombre cieche in fronte

*Mentre vogliono partire, Flavio afferra per un  
 braccio Lucio staccandolo dalle ma-  
 ni d'Egeria, & segue.*

*Flav.* Vanno e lo scampo, o di Medea si cruda  
 Inuolator Giasone, *Org.* Ahimè fian colti,

*Luc.* Ah Flavio, lascia, lascia,

*Eg.*

*Eg.* Ferma Barbaro ferma .

*Eure.* Sforzo non vale

*Flauio con noua scossa leua ad' Egeria Lucio, & datole una mano in petto segue sdegnato .*

*Flau.* Allontanati ò Egeria, vn vero Amante Riualità non soffre.

*Eg.* Ah perfido *Luc.* Che sento!

*Cels.* Ed io tacio, e l'ascolto; ahi che tormento)

*Flau.* Euretto, *Eur.* Mio Signore.

*Flau.* Costui lunge tu scorta, e s'al mio cenno!  
S'opponne il temerario, vfa la forza.

*piano Euretto con Lucio conducendolo altroue .*

*Eur.* Lucio, perdona, empio voler mi sforza,

*Luc* Egeria, ò Dio mi lasci: *entra con Euretto.*

*Eg.* Clizia farò del caro sol, ch'adoro .

*Org.* (lò'l seguirò da lunge *piano ad Egeria che*

*Eg.* Ed io non moro. *viene fermata da Flauio.*

## S C E N A IV.

*Flauio, Egeria, con faoletto agl'occhi piangente; ne mai in questa scena guarda Flauio, Celso da vna parte.*

**C**Are lagrime d vn'alma flebile,  
Pioggie lucide d'vn Ciel turbato,

Perle candide, tesoro amato,

De l'Arciero, che va bendato

Voi rendere di gemme onusto, e carico,

Lo stral, la face, e la Faretta, e l'arco.

*Eg.* O barbaro Procuste, alma di Siri

*Flauio va a Celso, & piano gli dice traudolo vicino ad Egeria,*

*Flau.* Vedesti mai

*Bella piú cruda!* *Cel.* E vna bella subelba *Bar.*

(E vn' indegna impudica.) *Eg.* Ah! *Org.* *Flauio*

*Flau.* Dhe mia cara, e vezzosa  
Tisifone amorosa,  
Dona almeno vn sol guardo a chi t'adora.

*Eg.* Sì, se di Colco i Draghi  
Nodristi in petto, ò se raccolti in fasci  
Mi cingessero il crin gl'angui squamosi  
Del Gorgoneo portentoso.

*Flau.* (Si amabile fierrezza è mio tormento.)

*Cels.* (Conscia de le sue colpe, empia non osa  
Ver me volger il guardo.)

*Flau.* Sempre rigide contro mè  
Luci belle vi mirerò?  
Ne al mio duolo vn dì mercè  
Da que'rai sperar potrò?

*Eg.* Sempre, sempre t'abborrirò.

*Flau.* Porgerò voti.

*Eg.* A vn Idolo di fasso.

*Flau.* Spargerò pianti.

*Eg.* A vn Ecate d'abbisso.

*Flau.* Furia, d'ogn'altra Furia, e de lo stesso  
Empio Rè de l'Erini anco più cruda,  
Ti lascio; in van più spero  
Veder in Lucio amante  
Il tuo cieco trofeo, l'orrido spetro  
Del tenebroso Auerno.

Andianne

à Celfo

(In Furia così bella amo l'Inferno)

*Cels.* (Furia d'onor l'agiterò in eterno.)

*Egeria nel partire lo guarda adietro, e segue.*

## SCENA V.

*Egeria.*

„ V A ti fulmini'l Ciel: del Dio de mari  
„ Ti sbranin l'Orche, ò del romano foglio  
„ Fa-

10 Falari più crudele  
 20 Di Massenzio più fiero, è più spietato,  
 30 Fera di crudeltà, mostro vnanato.  
 S'il mio bene  
 Più non vedrò,  
 Fra le pene  
 Ahi morirò;  
 E trafitta dal dolore,  
 Ombra errante d'un fido Amore,  
 D'intorno a un morto sol m'agirerò:  
 S'il &c.

Galeria con pitture, e Statue, tra  
 le quali vi sono quella di Ersilla  
 Sabina, e di Pompilio Padre  
 di Celso.

S C E N A VI.

*Pompilia, Claudia, e Dalisa.*

**S**piriti fieri datevi a l'armi,  
 Cinga l'elmo bendato Amore,  
 E Campione d'un giusto furore  
 Non più d'aciario'l nudo sena disarmi.  
 Spirti &c.

*Claud.* Doue ò Reina e doue,  
 „ Qual sù i gioghi di Niso ebra bacante  
 Potti le Furie?

*Pomp.* „ Alto bersaglio  
 „ Hà l'ira mia, che non han bassa meta  
 „ I folgori superni  
 La morte aurà chi la mia vita ancise.  
 Eccl fato mio sol, Celso, oue sei?

*Dal.* (T'è riuale in amor à Claudia.)

*Clau.* Ch'acolto! ò Dei.)

Fosti amante riamata? *Pomp.* In doppio seno  
 Nac-

Nacque gemello 'l foco .

*Claud.* E idolatri le poluis:

„ Nel falso del sepolcro

„ Spunta l'acuto strale il Dio bendato:

„ Ne su la fredda foglia

„ Torna in vita qual serpe , o muta spoglia :

*Pomp* In ombra ancora

Qual laodomia l'amato Nume adoro.

*Cl.* Viurà eterna la fiamma? *Po.* In fin, ch'io moro

*Cl.* A me stendi la destra, io che mi vanto

Predir a l'vom strane Fortune ignote ;

Vò de la sorte 'l crine

Porger a la tua mano.

*Pom.* Ah ch'il Fato è per me fatto inumano .

Ecco la destra .

*Claudia presa stretta la mano a Pompilia con la sinistra, impugna con la destra uno stilo & segue.*

*Clau.* Vile romana indegna

Tu di Celso inuaghita ?

Aurà fin con l'amore anco la vita .

*Dalisa le ferma il braccio, e dice.*

*Dal.* Fermati ne la Reggia? *Pom.* A vna Reina?

*Claudia vedendo venir genti fugge dicendo.*

*Cl.* Ahi sorte. *Pom.* E fuggi

Scelerato Fantasma ?

Su mio cor le morti affretta :

Agl'scempi, a le stragi, a la vendetta .

## S C E N A . VII.

*Prisco Celso .*

L'Vciderai?

*Cel.* Che più : ne men l'vsbergo

D' Etnea Fucina , e bench'immerso ei fosse

Entro l'onda di Lete :

Per

Per questo dardo alato  
 Vn' Achille regal cadrà suenato.

*Pris.* Si, mora Numa.

„ Iniquo Rè con gl'astri

„ Non patteggio d' eternità nel mondo.

„ *Cel.* Stame Regal non frange

„ Di morte'l ferro, anco le stelle in Cielo

„ Prouano il loro Ocaso le più grandi

„ Son più sogette a tenebrosa ecclisse.

„ *Pris.* Animo, ardir, la periglio sa impresa

„ Fa'l vom più grande

„ *Cel.* Arduo cimento

„ Brama non volgar destra.

*Prisc.* Tu col sangue stillante

D'vn Monarca sbranato,

Tingerai d'ostro viuo

Si roze lane „ ogni delitto è giusto,

„ S'hà la ragion per guida, e la ragione

„ Vien da l'offesa,

„ E l'offesa maggior vien da l'ingrato.

„ Qui Prisco a la tua fede

Roma tutt'1, e se stesso offre in mercede.

*Cel.* (In guiderdone aurò colei, ch'adoro.)

*Prisc.* Qui la vittima attendi, e de la strage

Ne l'Orto de le Fonti

M'arrecherai gl'auiss, in tanto i volo

Con cento armati a custodir la Reggia.

2. Vn' Alcide superbo arder si veggia.

## S C E N A VIII.

*Celso.*

**A** Rmi, e guerra feroci pensieri,  
 Guerra, ed armi flagelli, e ruine;  
 Entro il sangue di stragi latine.

C

Nuo

Nuotin l'ombre di laceri Imperi,  
Armi, &c.

„ Già questa destra è auuezza  
„ A franger scettri, a lacerar diademi:

„ Vn atroce delitto a l'altro è grado,  
Di trè capi superbi

Il Gerione, e animato al suolo

Cadrà in braccio à la Parca:

Vna donna, vn'amante, ed'vn Monarca.

Voi prestatemi ò Erini squallide

Le Ceraſte ch' il crin v'intrecciano,

D'ira armateui, e d'impietà.

Di Morti pallide

Teatro misero

Roma sarà.

Ecco il ſuperbo: entro il ſuo ſangue or vada

La Reggia tutta orribilmente aſſorta,

Il voi tropp'alto al precipizio è ſcorta.

## S C E N A IX.

*Numa, Telofonte, vn ſoldato, che porta  
coperto d'vn aureo velo l' Ancille.*

*Celſo à parte.*

**D**l battaglie orrenda inſegna  
E la porpora lucente.

E di Neſſo l'empia ſpoglia,

Che reccando acerba doglia

Portò Alcide a fiamma ardente.

*Celſ. (Celſo che vedi!)*

*Tel. Mira o Signor, ſv' porfidi Numidi*

*Scolpite in bronzi, effigiate in ſaſſi*

*Le grandezze del Tebro.*

„ De l'alta Paro ſuiſcerati i monti,

„ Che nauigar ſul liquido elemento,

„ Qui

„ Quì da vn ferro vmanati  
 „ Preser d' uomini, e Numi alte sembianze  
 „ Da vinace pennello, ecco animate  
 „ De i Sabini le straggi, e qui rimiri  
 „ De l' Aquile Latine  
 „ Le vezzose rapine.

*vano offeruando d'intorno, intanto Celfo  
 da se.*

*Celfo.* (Questi è il Pastor, ch' iogìa sottraffi armato  
 Al' artiglio dell' Orfe.)

*Num.* Qui marmorei stupori offerui ò Numa,

*Celfo.* (O Cieli e in questo dardo  
 Ch' egli donommi a le Boscaglie in seno  
 Leggo di Numa' l' Nome.)

*Num.* Or quì del Lazio agl' alti Eroi famosi,  
 Su basi eterne immortalmente eretti,  
 Scagli nembì di luce  
 L' aureo fatal Ancille.

*Telof.* A suoi lampi l' Italia arde, e sfauille.

*Pongono sopra dorata base lo scudo.*

*Celfo.* (Mie luci e desso. E pur Amor mi sforza  
 Troncar quel reggio stame,  
 Ch' io ragruppai nel Bosco.)

*Numa vede il simulacro d' Ersilla.*

*Num.* Ma chi è costei, che nel lasciuo grembo

Cinta d' aurea Corona

Maggior di Leda vn' Aquila imprigionas

*Telof.* Di Romolo Regnante

Fù l' adorata Ersilla,

*Numa vede da vn' altra parte la statua  
 di Pompilio.*

*Num.* O qual semblante

Di latin Semideo scolpita hà in fronte

La Maestà Romana!

*Telof.* E' l' famoso Quintilio, a la cui spada

Deue l' Ausonia inuitta

Palme guerriere 22 e di sua Fama altera

„ Volò tant'oltre il grido,  
 „ Ch'al sonoro rimbombo ancor fan Eco  
 „ Le Caspie rupi, e le Rifee Cauerne,  
 Ma di sì illustre Genitor eccello  
 Degenerante l'figlio;  
 Celso il fellon viue in perpetuo esiglio.

*Num.* (Qual nome i sento.)

Narra mi, e qual delitto, ed'in qual sangue,  
 Lordò la mano, e crudo ferro intrise?

*Telos.* Tra congiura crudel Romolo ancise.

*Num.* (Forse è costui quel Celso,

Che la nel bosco a sbranatrice Fera,  
 Già m'inuolò c'ol brandos)

Or pungente scalpel laceri, e spolpi

Questa Venere indegna,

„ Ch'in molle sasso, e duro inciampo a i guar

„ Amor, che qual gigante (di,

„ Con quel gelido montè

„ Al gran Gioue d'Aufonia osò far guerra,

„ Da vn fulmine d'a cciar vada sotterra.

E al Ciel di Roma

Celso libero torni. *Cel.* (O Dei, ch'ascolto!)

*Num.* Chiamisi da l'esiglio.

*parte.*

*Telos.* Alto portento

Scorge a tonita Roma:

Dà la vita in rio periglio

Del morto Padre, il uiuo merto al figlio.

Viue eterno l'vom, ch'è saggio,

De l'oblio preme la fronte.

Chi non appar nel l'Orizonte

De le stelle Amiclee gemino'l raggio.

Viue, &c.

## S C E N A X.

Celso,

Ciel, che vidi! ch'intesi! vn vil Bifolco  
 Da la greggia a la Reggia  
 Porta cieca Fortuna?  
 „ Và dal' Aratro al Trono? E chi del' Orse  
 „ Fu predator seluaggio  
 „ Impone'l freno a la Romana Lupa?  
 Il fulmine ritroui  
 Quest' indegno Fetonte.,, a piè del soglio  
 „ Proui per suo tormento  
 „ Ch' il salir, e' l cader tutto è vn momento  
 Celso, che tenti il Regitor del Mondo  
 Che in libertà t i rende, e' l nome illustre  
 Del tuo gran Padre, e' l freddo fasso onora  
 Per la tua destra or farà ver, che mora?  
 Spirto nobile

Cor magnanimo  
 Riforga in me.  
 Nel basso Tartaro  
 Crudel Tififone  
 Riuolga il piè:  
 Cada in Dite, piombi sotterra.  
 Ch' a tutta Stige egregio cor fà guerra.

## S C E N A XI.

Giardino Regale.

*Lucio. Euretto che porta seco da scriuere.  
 Flauio che sopranuene.*

S Pennati l'ale  
 Nume instabile, bambin volante

C 3 Scriue-

Scrinerà penna fatale,  
L'Illiade misera d'un cor penante.

*Eur.* Pronto o Lucio ti reco]

La penna, e 'l foglio.

Porti in sen carta di neuve

Là tua fiamma, e la tua fe:

Ella sia candida pietra

Che d'amor su la faretra

Vn fortunato di segni per te.

*Qui sopravviene Flauio, & sta ad udire.*

*Luc.* Trattar penna non può, chi appena è viuo.

Tu verga 'l foglio Euretto.

*Flauio leua di mano ad Euretto la penna, &  
la carta, dicendo piano,*

*Fla.* Lascia, e taci. *Eur.* Obbedisco.

*Luc.* Cara.

*Fla.* Rispondi. *piano ad Euretto.*

*Eur.* Cara.

*Luc.* V'è chi c'offerui?

*Eur.* E solo amor, che ride.

(Bizaro imbroglio,)

*scrive da una parte Flauio*

*Fla.* (Ah gelosia m'ancide.)

*Luc.* Segui, veloce, „E la tua mano alata

Su i vanni de la penna

„Voli nel moto.

*Flauio.*

*Eur.* Flauio.

*Luc.* Il mio riuale.

*Eur.* Riuale.

*Luc.* Con affalti lasciui

Al Cielo del tuo volto

Mouerà guerra Encelado [Gigante.

*Eur.* Gigante.

*Luc.* Ma 'l tuo rigor sia il Giove fulminante

*Eur.* Ful .. mi ... nante.

*Fla.* (Saprò spezzar quel l'alma d'adamante)

*Luc.*

**S E C O N D O :**

55

*Luc.* T'aecosta, il proprio nome a piè del foglio  
Delinear i voglio.

*Flauio da la carta, e la penna ad Euretto, che  
li porge a Luccio, & accompagnandoli la  
mano dice Euretto.*

*Eur.* Qui gl'ara 'l sen scrivendo, Amor t'è Duce.

*Luc. scri.* Scriue Luccio, ch'è cicco a la sua luce.  
Va, lo racehiudi.

*Euretto da di nouo il foglio a Flauio, che lo  
chiude.*

( Fermati, o incauto Luccio : al seruo stesso  
Del tuo riuai crudele,

Osi fidar vn'innocente Amore?

Euretto, *Eur.* Eccomi a cenni.

*Luc.* A me ritorna

L'inscritto foglio, e parti.

*Flauio di sua mano dà la lettera a Luccio.*

Ad altro tempo

Il Cilenio sarai de la mia fiamma.

*Fla.* Vanne.

*piano ad Euretto.*

*Eur.* Folle chi crede,

Ch'amor sia cieco, anco più d'Argo ei vede.

**S C E N A XII.**

*Lucio, Flauio.*

**S**ola luce de gl'occhi miei  
Cara Egeria, e doue ...

*Fla.* O là

A che d'Egeria inuochi

Il diuin nome, o de la cieca morte

Imago viua, atro Fantasma errante!

Parla stolido amante? *Luc.* Ah! Fato rio,

Lasso, con chi ragiono? oue son io?

*Flau.* De l'amoroso Inferno

Sei del minoe seuero,

Al terribile aspetto. „ Hò qui vicine  
 „ Le crude Erini, a cenni miei, spietate  
 „ Scuoton con tetra mano  
 „ I pini ardenti, a Basilifchi, & Idre  
 „ Feroci impongo inusitati freni,  
 „ E del crudo Mastin tratto i veleni.

*Luc.* „ Ah, che per l'alma mia  
 „ Peggior mostro d'Abbisso è gelosia.

*Fl.* Odi o infano amator, se del tuo folle,  
 E vano amor non spegnerai la face,  
 Su gl'occhi di colei, che t'inamora,  
 Con fiero scempio indegno,  
 Cadrai vittima cieca a vn cieco sdegno.

*Vuol partire, lo ferma nel manto Lucio, che  
 prostrato segli a piedi segue piangendo.*

*Luc.* Ferma Flauio Germano, ecco prostrato  
 Al tuo piè supplicante  
 Lucio misero amante.

*Mentre fà l'atto di pregare, lascia Flauio, che  
 parte senza parlare.*

## S C E N A XIII.

*Lucio genuflesso, e piangente.*

**D**He per l'amor, ch'omnipotente, e solo,  
 Soura gl'vomini, e i Numi, è Nume, e Gioue  
 Lascia a Lucio piangente

La sua Egeria 'l suo core: ah non rispondi

O flauio, Flauio dona

La luce a chi non vede,

E imprimo 'l labro, oue tu fermi 'l piè.

*Stende la mano e s'acorge che Flauio è partito.*

„ Ah con la cieca destra

„ Stringo sol l'aura vana, e col mio pianto

„ Bagno l'ale de venti.

Parti l'aspide sordo a miei lamenti,

*sorge infuriato*

Furie mie neghittose a che tardate?

Cerchisi o Lucio vn ferro, o di Cocito

Voi crudi spirti, e rei

Prestatemi le fiamme.

*mentre corre per scena urta, e cade dicendo.*

O Ciel, o Dei.

## S C E N A XIV.

*Soprauiene Egeria, con Orgonte, Lucio  
suenuto frà l'erbe.*

**Q** Vi fu letto de gigli

„ Tra la fresc'ombra, e l'aura (punto

Dorme 'l tuo foco. Eg. Ei sembra vn giglio ap.

Steso tra rosa, e rosa:

„ Sento la piaga, e pur l'arcier qui posa.

*Orgonte lo guarda vicino, poi sbigotito dice ad  
Egeria.*

*Org.* Ahimè signora:

Hà scolorito 'l labro, e tinto 'l volto

Hà del palor di morte,

*Ege.* Misera mè, che sento

Scuotilo Orgonte.

*Orgonte lo scuote*

*Org.* Destati o Lucio.

*Torna ad Egeria.*

Al verde prato in seno

Pallida, e fredda è la tua fiamma, Eg. O Dio.

*và a Lucio piangendo.*

Lucio vita, cor mio. *Org.* Lucio Signore.

(Hà sepolcro di rose vn morto amore.)

*Eg.* „ E come o Dei l'Ocaso

„ Trouo 'l mio Sol ne l'Orto?

„ Di Parsefone rea qual tetra mane

„Di fuligini aspersa:  
 „Chiuse què rai celesti? Orgonte, Orgonte.  
 Sù, che tardi, che fai? l'acciato impugna,  
 Squarciamil'cor, se la mia vita è spenta.  
 Voglio morir anc'io:

*torna piangendo à Lucio.*

Lucio, vita, cor mio.

Org. Flauio'l crudele

In tazza auelenata.

Qui ber gli fè forfeta Libia in tofco.

Eg. Ne'l fulminate ò Dei! frà tante pene:

Stelle chi mi conforta!

Org. Nel verde qui la tua speranza è morta.

Ma taci entro'l suo petto, fodo, ch'inuitto:

Lotra'l cor con la morte.

Eg. Tosto porgili ai ta.

E l'Ippolito mio ritorna in vita.

Orgonte gli troua in seno la carta scritta da

Flauio.

Org. Chiufo nel seno hà suggillato vn foglio.

Eg. A me l'arrecà, e l mio spirante Adone

Ne miei vicini alberghi

Po ta nascoso al guardo de Tiranni :

Rapido và, ti copra Amor cò vanni.

*Orgonte conduce altroue Lucio suenuto.*

## SCENA XV.

*Egeria apre la lettera, & vi ritroua dentro la sua imagine nel ritratto.*

CHe vedi Egeria? il tuo semblante stesso

D'Africano penello

Pellegrino sudor, opra vagante!

Questi a Lucio l'amante

Ne la Regia di Meuffio diedi in dono;

„E questa pinta imago,

Che

S E C O N D O. 59

Che di destra pittrice è vn furto amato.

Destinommi rapina al Dio bendato.

Ma che leggete ò luci!

*legge piano poi tra se forte.*

Lucio mi lascia?

*come sopra.*

Al suo German mi cede?

*come sopra.*

Sparge d'onda di Lete,

E la fiamma, e la fede?

*come sopra.*

Ne la dipinaa imago

Mi ritorna a me stessa!

*come sopra.*

E rotto'l laccio

Da cui restò per man d'amor cattiuo;

Rende'l color, perche di luce è priuo?

Rapida al piè di Nuua

Farò ondeggiar i pianti

Nel'Impero d'amore. ah! tardi imparo;

Che per me viue, e siede,

Cieco amor, cieco amante, e cieca fe de;

Non si pensi, che a la vendetta

Mio cor tradito schernita fè.

Cadrà vn alma trucidata,

Di Medea più dispietata'

Doue stà 'l perfido volgerò'l piè.

Non &c.

S C E N A XVI.

Piazza maggiore con Trono.

Num. 1. Telosonte. Prisco. Flauio. popolo  
con Trombe.

E Ntro'l circolo d'vn Diadema  
Fà l'inuidia orrendi incanti

E dè miseri Regnanti,  
Che cinti van di fulgid'oro, e d'ostro,

E Circe, è Furia, è crudo Inferno, e Mostro.

*Pris.* ( Del feritor di Celso

L'iniquo Rè, come si tolse al ferro! )

*Flau.* Siedi ò Rè del Aulfionia; il lazio altero

*Numa* v`a sul Trono.

Archi immor ali al tuo gran nome inalza,

*Pris.* E su moli fastose,

Emolo a quel del Cielo, intreccia Roma

Alto ferto di Stelle a la tua chi oma.

*Si vede l'Italia sopra machina figurata la*

*parte, ch'è il Giardino del Mondo Imeneo*

*con due amorini la pace, che preme la Disc.*

*Ital.* Sul dorso a venti, in su i confi di Giuno

Solco de l'aria i mari:

E con fascio di Scettri a l'alto Plau, tro

Trago frà lacci eterni

Auuinto Borea, e incatenato l'Austro,

Cangiate in Tirie grane i foschi ammantis;

Di cento Regni in diademara' l crine,

Da baleni di riso ornata' l ciglio,

Viene l'Italia a incoronarti ò figlio.

*Pris.* (Di sanguinario Drago

Cadrà sotto l'artiglio.)

*It.* D'Imeneo seguaci aligeri,

Voi ministri di riso, e giubilo.

Su, spiegate il volo aurato,

Prendete,

Cogliete,

Vago d'or ferto gemmatos

E libراتi su bionde piume

Ite del moudo a incoronare' l Nume.

*G' amorini si partono dalla machina, et volano*

*ponendo sopra un Tavolino la corona, poi ri-*

*uolano al proprio loco Telofonte la prende, &*

*pone sul capo di Numa.*

*Telos.*

S E C O N D O. 161

*Telof.* Merita'l Giove de Regi,  
Che de l'Oibe Roman frenua la mole,  
Per suo Trono emminente  
Cento, e più Mondi, e per Diadema'l Sole.

*It.* Sott'archi d'olivo  
Trioufi la pace,  
Discordia pugnae  
Nel'Erebo immondo,  
Porti le Furie sue, piombi nel fondo.  
*precipita fettera la discordia.*

*Pris.* (Porti'l Minoe Latino al basso mondo)

*It.* Le turbe vmili, i popoli adiranti  
Regi ò Dio de Regnanti.  
Gia per te Pronuba Diua  
Tratta in Ciel raggio fecondo,  
E col crin cinto d'oliva  
Ride Italia, e ride'l Mondo.  
*parte la machina al suono di Trombe.*

S C E N A XVII.

*Numa al'terato sceende dal Trono. dett.*

**D**oue splende lo Scettro  
Non s'adori Conocchia, e non s'vnisca  
La porpora a la gonna.

*Telof.* Base de vasti imperi è'l sen di Donna.

*Pris.* Dal grembo di Pompilia attende Roma  
L'Ercole del suo Giove:

*Flau.* E da l'aurea facella  
Di fecondo Imeneo spera festante  
Vn raggio ancor d'eternità regnante.

*Num.* Femina ne l'Impero è in Ciel sereno  
Nube molesta, ed'è ne l'Orto vn angue.

*Pris.* Dhe mio Signor. *Num.* Mio Sire.

*Num.* O la tacete.

*Telof.* Del popolo Roman parlan le leggi.

*Num.*

*Num.* Latrino ne le fiamme, e in poca polue:  
Vadano in vn momento.

Leggi si vane a dar la legge al Vento.

*Telof.* Anco i giusti decreti

D el gran Romolo'l faggio,

Distruggerà vorace fiamma indegna?

*Num.* Si, che nimiche

Son del nouello Rè le leggi antiche.

*Telof.* O sotto manto d'vmiltà superba.

Fasto caduco, e frale.

*parte.*

*Pris.* Ne la luce del'or cieco, e'l mortale.

*parte.*

*Flau.* Superbia terrena

E vn lampo di Cielo,

E vn fiore nel gelo,

Che vita non hà.

E vn Icaro infano,

E vn folle Titano,

Che scopo a gran telo

In polue sen vâ.

Superbia, &c.

## S C E N A XVIII.

*Pompilia.* *Euretto*, che si tragge adietro.

*Valisa.*

**V**ieni, e t'accoffa, „O de la tetra morte

„Scheletro affumicato,

Decrepito Fantasma, orror spirante,

*Eur.* Vola a le regie piante.

*Dalis.* Ahimè pietate, aita.

*Pomp.* „Chi è di barbaro Ciel pietà non speri.

Parla: qual folle ardire

Spinte l'empia Africana

Contro vn petto regale a mouer l'ire?

*Eur.* O rispondi, o t'vcido.

*Dal.* Ah no, perdono,

*Pomp.*

*Pom.* E taci ! ò là. *Dal.* Signora

Ell'è di Celso amante. *Pomp.* E di qual Celso?

*Dal.* Del Cavalier, ch'a i rai del di bambino.

Venne di Prisco al piede.

*Pomp.* ( Amor che sento !

L'omicida di Celso è Celso stesso !

Morirà la rival. ) Fuggi da Roma

Tenebroso oriento.

*Dal.* Mi porti a vol nouella Oritia il vento. *parte.*

*Pomp.* Tu fido Euretto, or vanne in ceppi annoda

Il Cauallero ignoto.

*Eur.* Per vbbidirti i vò su l'ale a Noto. *parte.*

*Pomp.* Vi conosco begl'occhi vezzosi,

Bianche faci a la morte d'vn core.

D'aspre neui trà'l viuo candare

Vostri incendi tenere nascosi.

Vestì manto di candida Luna

Il mio sole in què lumi adorati

E d'argento Cupido hà formati

Per ferirmi gli strali amorosi.

Vestì, &c.

## S C E N A XIX.

Orto delle Fonti, con caduta  
d'acque.

*Ce lso. Claud. Dalisi.*

**D**A gl'strali d'amor scampo non c'è

Nouo Lince è'l Dio bendato,

E a fuggir da vn Nume alato

D'Atalanta non vale'l piè.

Dà, &c.

Quì, doue in braccio a l'aure

Pelicano del Prato vn sasso annoso

Verfa

Verfa limpi di vmori  
 Dal sen ferito, e dona vita a i fiori!  
 Veggasi ò Egittia errante  
 De l'arte tua le posse.

*Claud.* Nacqui, e crebbi a gl'incanti.  
 „Da maga genitrice  
 „Succhiai virtù, che su gl'abbisi impera,  
 E in fascie ancor signoreggiài l'Inferno  
 (Anco celar mi gioua'l foco interno)

*Cels.* Sospiri?

*Claud.* Del faretrato amore  
 Caligine si tetraesca è a l'ardore.

*Cels.* (Chiara dimostri anco trà l'ombre oscure  
 „La face luminosa  
 „Del cieco Dio, ne le puppille acese.

*Claud.* „Hò la più ardente Zona  
 „Dentro'l mio petto ascosa.

*Cels.* Di Cupido a lo stral s'è fatto segno  
 Il tuo nero sembiantes;  
 Dhe tu soccori vn infelice amante.

*Claud.* Donerò altrui quella pietà, ch'io bramo:  
 Lascia l'vsbergo, e'l brando.

*Cels.* Getto l'armi, e le guerre,  
 Ch'a stral d'amor non v'è riparo, ò scudo.

*Dal.* Amorofo guerrier combatte ignudo.

*Cel/ò si spoglia de gli arnesi.*

*Claud.* Parto : tra queste fonti  
 Riedi in breu'ora,  
 In virtù di mia possa, a l'or, che langue  
 Nel'Occidente'l sol, coperta'l seno  
 Di quell'acciar squamoso  
 La Romana Reina  
 Sarà de le rue braccia  
 Amorosa rapina,

*Cels.*

*M.* Bella, bocca vezzosa, e crudele,  
 Si, si, sì, che ti bacierò.  
 Se qual Serpe Cupido è nascoso  
 Frà le rose d'vn labro amoroso  
 Da dolce veleno morir io godrò.

## S C E N A XX.

*Torna Claudia vestita de l'armi di Celso.  
 Da Lisa.*

*Dal.* **A**ffuggi, fuggi  
 Di Pompilia lo sdegno.

*Claud.* In queste spoglie  
 De la rituale inuolerommi a l'ire,  
 E col mio sol notturna  
 Io fuggirò dal Tebro. *Dal.* Ma se di Celso  
 Tu viui amante, a che de l'alma accesa  
 Quì non suelargli'l foco?

*Claud.* L'amor, ch'è più veloce è men prudente.  
 Sotto più cauto Cielo  
 Spiegherò la mia fiamma; or di quel Fonte  
 Ne i correnti cristalli  
 Volo a depor questi dipinti orori,  
 E cangieransi gl'ebani in auori.

*và a lauarfi ad vn Fonte il volto.*

*Dal.* Semplicetta, che fai? pensier si folle  
 Fia che tua mente sgombte;  
 Brami la notte amica, e lasci l'ombre?  
 Quell'annerito velo  
 D'vopo è ancor che ti copra,

*Claud.* Porgimi'l brando, e posto fine a l'opra.

*Dal.* Dileguata la nube, o come vago  
 Splend'el Ciel del tuo volto.

„ Così apunto da l'acque.  
 „ La Dea de la beltà, Venere nacque.  
 „ Come 'l bruno del volto appar vermiglio !  
 Già per fonte rugiadosa

Caddè vn Narciso, e quì spuntò vna Rosa.

*Cla.* Auezziati a ridere.

Mesto mio cor,

Quel fanciullo, che porta i vāni

Mascherato è Fabro d'inganni,

Se di benda è coperto ogn'or.

## S C E N A XXI.

*Soprauiene Euretto con Soldati  
 e detti.!*

**S**V, stringetelo,

Annodatelo,

Auincetelo,

Imprigionatelo.

*Cla.* Temerari fermate. *Dal.* Que mi celo?

*Eur.* Di Pompilia regnante

Tall'è 'l comando, & agl'arnesi, a l'armi

Sè 'l traditor. *Cla.* Udite

Perfide, inique genti:

*Eur.* Con vāni prieghi affordi l'aute, e i venti,  
*viene condotta via fra catene.*

*Tal.* Facia Amore pur quanto può,

Ch'a sua face non arderò.

Tra le fiamme non mi consumo,

Ch'il suo foco risolto è in fumo,

E del foco il carbon solo restò.

## S C E N A XXII.

*Esce Numa fuggendo dall'ombra, che lo  
insegue con spada di fuoco.*

**F**erma o spettro d' Auerno :  
Quall'empio Dio del tormentoso Mondo  
Contro vn petto regal t'arma la mano ?

*Omb.* L'alto Soglio Romano  
Calcai con regio piè, tu, che la fronte  
Di non giusta corona  
Indegnamente cingi, e che superbo  
Rompi, strugi, e calpesti,  
Le mie memorie, e le mie leggi eterne,  
Trofeo di questo brando  
Meco verrai di Radamanto al Trono:  
Con squallido terror, ch' i rai t'ingombra.  
Vien dal Feretro a far ti guerra vn'ombra.

*L'incalza*

*Num.* Mostro di Flegetonte, ah ferma diui?

*Omb.* Taci, chi è reo tra viui è indegno ancora  
Di fauellar co' morti.

*Num.* „ Tu, che centro non hai, nè fiedi, e giri  
„ Fuor de l'Inferno, e in Cielo entrar non sperì

„ Alma, demone, e mostro,

„ Tutto orror, tutto, error, e tutto colpa :

„ Tu reo de sacri furti al mondo noti ,

„ Rapisti in vita agl'alti Numi i voti .

*Omb.* „ Diuinità non è più sola in Cielo

„ Nel sembiante de Regi

„ S' i dolatra diuifa .

„ Io fui Rè de la terra, e chi mi fece

„ E mi disfece, o siasi 'l Nume, o 'l Caso ,

„ Cio che già fui viuendo

„ Tormi non può, questa memoria io stimo :

Fui

„Fui Dio secondo, e quasi eguale al primo.  
 E tu vil germe  
 Nato da solchi, e glebe,  
 Se del mio Nume offeso  
 Non placherai lo sdegno;  
 Sempre verò per agitarti l'alma  
 So to sembianza orrenda,  
 Implacabile spetro, ombra tremenda.

*Sinuola.*

## S C E N A XXIII.

*Numa.*

**I**nfelice è l'uom, che regna,  
 Pace al core non spera più:  
 Se per far gli eterna guerra  
 Ciudo spetto di sotterra,  
 Esce da l'Urna onde sepolto fù.

*In felice, &c.*

*Siede, & pogia su la destra il capo, in atto, che  
 si cela gl'occhi.*

*Prisco qui soprauiene.*

*Pri.* L'inuito Eroe, che de' troncar gran vita  
 Qui ne pur anco i veggo; o Dei, ch'offeruol  
 „ Al piè di chiara Fonte,  
 „ Che da marmorea nube  
 „ Ne l'incostanze de l'instabil Campo  
 „ De vaghi fiori in seno  
 „ Verla lucide piogge a Ciel sereno,  
 Numa qui dorme a ardire,  
 Mi porge il crin la forte:  
 Sia per questi empio il sonno  
 Fratel non più, ma genitor di morte.

*Mentre se gl'auenta per uicarlo, Numa, che  
 vegliado sognaua con l'ombra, sorge con  
 furia denuda la spada, e segue. Pri. fugge*

*Fin*

Fin'ne le braccia a Pluto,  
Cruda Furia d'Auerno janco sotterra.

A chi turba mia pace io farò guerra.

O la miei fidi. *vengono Soldati,*

*Mentre v'è per Scena s'incontra in Egeria, che  
soprauiene.*

S C E N A XXIV.

*Egeria, Numa, soprauiene Celso.*

**A** H mio Signor, mio Sire  
Pietà.

*si prostra.*

*Num.* (Numa che vedi?)

Ora, ch'è nato il dì su l'Orizzonte

Io guerreggio cō l'ombre, e hòvn Sole a frōte)

*Soprauiene Celso, mentre Egeria sta genufles-  
sa in atto di pregare.*

*Cel.* (Quì l'impudica!)

*Num.* Egeria sorgi.

*Ege.* Bacio l'orme regali.

*Num.* I tuoi begl'occhi

Sono de l'ombre stigie

Luminosi flagelli. (Ah Numa, e iuciampi

Nel sentier d'vna fronte?)

*Cel.* (E Numa ancora è del mio onor nimico?)

*Ege.* Dhe mio Signor.

*Num.* (Per non cader ne laci

Lascierò di mirarla.) E come, e quando?

Da la selua, a la Reggia?

*Ege.* A l'or, che l'Alba

De gl'alegri suoi pianti

Fà ridente lauacro al Sol, che nasce.

*Num.* E seruir le tue chiome al Sol di fasce,

(Anima e ancor deliri!)

*Cel.* (Animo ed anco cessi!)

*Ege.* (Ne men mi guardi!) Sire

Non s'auuilitice la maestà del guardo  
Col rimirar chi prega.

*Num.* (Se m'incontro nel crine il crin mi lega.)

*Eg.* (E tace! ah! Fato rio,)

*Num.* Diast licenza ad vn sol guardo.

*Lo guarda poi trà se.*

*O Dio.)*

*Eg.* Sappi... *Num.* Non più, troppodicesti (e troppo

Sofferse il guardo) Egeria entro la Reggia

Dà breue posa al piede, e voi seruite

Di questa bella a i cenni.

Di sua Fortuna io volgerò la sfera.

(Fuggo'l balen d'vna pupilla arciera.)

*Eg.* Dami consiglio amor,

Trà'l fulgor di stelle infide,

S a miei voti il Ciel sen ride.

Che farà l'amante cor.

Dami, &c.

## S C E N A XXV.

*Celso.*

**V** Anne pur innoesta,

Saggio è'l Nume d'onore, e'l tēpo attēde;

Che la via del punir non sempre è aperta

Col Tempo solo ogni vendetta è certa.

Freno il corso al fiero sdegno

Tarpol'ale al mio furor;

Ma suenato vn cor indegno,

Cadrà vittima d'onor.

*Ballo d'Ombre con spirti seguaci del*

*Genio Romano.*

**Fine dell'Atto Secondo.**



# ATTO TERZO.

Notturna.

Stenze d'Egeria.

SCENA. PRIMA.

*Flanio, scortato da Euretto, che tiene vn  
lanternino nella destra.*



O R, ch'in Ciel col crin d'argento  
Sparge i rai la Dea triforme;  
Io qui spero, ardisco, e tento  
Baciar gl'occhi a vn Sol che dorme;  
Ne quell'Icaro pauento,  
Del mio duolo esserne'l Fabro.  
Ardane'l cor pur, che ne go da il lab.

*Eur.* Mano di Sorte amica

Di questi alberghi amati aprì le porte.

*Flau.* A Paudace amator gio ua la sorte.

*Eur.* Mira colà di molli piume in grembo

La tua fiamma, che dorme,

*Flau.* Stesa sul bianco lino

Posa la mia Fortuna

E di quel sen frà le mammelle intata

„Senza temer perigli  
 „Dorme Cupido in sù guancial di gigli  
 „Chiusi son que' begl'occhi, e chiusi ancora  
 „Aprono in questo cor piaghe nouelle.  
 „Sento gl'influssi, e pur dormon le Stelle.  
 „Ah, che in si tetra notte  
 „Amor, Fabro crudel, sol per piagarmi  
 „Ne le chiuse Fucine arrotta l'armi  
*Eur.* Neghittoso che tardi cor v'è, nel mare  
 B'Amorosi piacer, qual Tifi acorto  
 Fonda l'Anchora in Porto.

*Fla.* Onta Lucio'l riuale  
 Stringerò al sen quel seno, e di quel crine  
 „Tra l'Carcere dorato  
 „Godrò Bombice amante.  
 „Imprigionar me stesso: e da quegli'occhi  
 „Dolce foco beendo  
 „A languir mi vedrà l'arcier de cori  
 In vn petto di neue ebro d'ardori.  
 Or tu a l'ingresso  
 Di queste soglie Euretto  
 Vanne vigil Dragone, io di quel seno  
 Candido, & adorato  
 Volo a le dolci poma  
 Tantalo innamorato

*Eur.* Prendi l'accesa face,  
 Cauto bacia, & abbraccia, e fa che resti  
 Nel Padiglion da cui sta chiusa, e cinta  
 La tua nimica imprigionata, e vinta.

## SCENA. II.

*Lauanio con il lume alla mano, Euretto  
 all'ingresso della stanza.*

**A** Vre dolci, aure beate,  
 Che frà le rose di quella bocca

Doue

Doue Amor gli strali incocca  
 Di rubin l'ali ingemmate,  
 Dhe fermate:

Quel sen d'auorio non più bacciate.

„Del Faro luminoso

„Cinosura è a i Nochier splendida face,

„Del Mar che mugge in frà le spume argenti;

„E questo lume ascoso,

„Perch'io naufrago pera,

„Guida il mio cor di biäche mamme intatte;

„Frà i duo scogli di neue in mar di latte.

*Và al letto, apre la cortina, troua Lucio  
che dorme.*

Flauio, che scorgi?

Qui Lucio, e dorme? ed'anco'lveggo: e tacio.

Mà dorma pur, ch' in breue

Desto dal suo letargo

Ei prouerà, ch'vniti star non ponno

Duo contrari volanti, Amor, e Sonno.

## S C E N A III.

*Esce Euretto.*

**I**Mportuna facella,

E di Lucio, e d'Egeria, a Flauio amante

Scoprì l'ardor, che gli conuerte in cenere;

Ma ciò non sembri strano,

Che fù sempre Vulcan nimico a Venere.

Pietà mi sprona, e più soffrir non deggio,

Ch'orrido splenda in cristallino speco

Vn lume chiuso al funeral d'vn cieco.

*Và a Lucio, e lo desta.*

O Lucio, Lucio.

*Luc. Egeria.*

*Eur. Destati, sorgi, e fuggi.*

*Luc. Che parli Euretto?*

*Eur. Qui Flauio il tuo Germano*

Più d'Oreste agitato,  
Per isuenarti or vien di brando armato;

*Lucio sorge dal letto, e sbigorito segue.*

*Luo. Flauio?*

*Eur. Sì, fuggi, eccone 'l lampo*

*Del crudo acciario, impenna al piè lo scampo.*

## S C E N A IV.

*Sorge del letto spauentato Lucio, & va per  
Scena cercando adito a lo scampo.*

**F**Vggirò sì, ma doue?

Doue lasso? in qual parte? e chi pietoso

„ Guida 'l mio cieco passo?

„ O voi, ch'in grembo a l'Ocean, spumoso

„ Guidate i pini erranti,

„ Tindaree faci eternamente accese,

„ O tù che sei di luce

„ Vero infinito abisso

„ Del cui fulgor immacolato in Cielo

„ E dono 'l Sole, ed'è riflesso 'l giorno,

Dhe tù lunge mi guida

Da questa Dite, oue vna Furia annida.

## S C E N A V.

*Egeria, sopranuene Lucio, e doppo  
Flauio.*

**D**Oue annida vna Furia? ah ferma ferma  
Paride senza fede,

Teseo fuggace; ah ferma o Lucio 'l piede,

*Lucio va cercando Egeria alla voce.*

*Luc, Egeria, Idolo, e core,*

*Ege.*

Ege. (O menzognero.

Flauio sen viene : ora celarmi è d'uopo .)

Lucio dà in Flauio che vien con soldati , &  
abraciandolo credutala Egeria segue .

Luc. Fuggiam dolce amor mio .

Fla. Folle, ne la tua fugga

Trouerai la caduta : o là miei fidi .

S'arresti 'l fuggittiuo .

Luc. Ah son tradito .

Egeria esce.

Ege. Nol sofrirò crudele ; e voi fermate.

Flauio guarda con occhio se uero Egeria , e non  
gli parla .

Luc Egeria ,

Fla. Chiudi quel labro , e auuinto

Frà tenace catena

Meco egli venga .

Luc. Ah cruda forte. Ege. Ahi pena

## S C E N A VI.

Egeria guarda dietro Lucio piangendo ,  
poi con mutatione segue .

**S** Tolta Egeria, che piangi ? vn traditore ?

Serenateui o luci , e si cancelli

Soura 'l foglio del volto

Le note del dolor : ,, Costui, ch'indegna

,, Mi tolse al Padre, e m'inuolò a l'onore,

,, Perfido , ingannatore ,

,, L'infedeltà dal vento infido apprese ,

,, A l'or, che di tempeste ignudo auanzo

,, Soura lacero legno

,, Lo spinse amor già di Tebaide al Regno ,

,, Sì, sì lungi dal Tebro ,

Fuggirò chi m'aborre ;

È lasciando del Lazio i prati ameni  
Porterò ne la Libia i miei veleni.

Da la rete di Cupido

Traggo 'l core, e sciolgo 'l piè,

Mi ribello al Dio di Gnido

Nè a lo stral d'vn cieco infido

Più bersaglio è la mia fè.

Da la rete, &c.

## S C E N A . VII.

Sala Regale.

*Prisco, e Celso.*

*Cel.* **A** Le grand'alme in terra, (ignoto  
Sempre vn Dio non inteso, e un'astro  
Veglia in difesa, „ *Pris.* E Lachesi non stringe  
„ Per le vite regali 'l ferro stesso,  
„ Che le plebee recide:

„ Varia amico è la tempra, e vario 'l taglio.

*Cel.* „ Chi d'vn grande troncar pensa lo stame, e  
„ S'ei more è inuitto, e s'ei non more è infam

*Pri.* Il forte acciar sospendi:

Non cadrà 'l Sol ne l'Ocean spumante,

Che di reggio Imeneo Numa 'l superbo

Bacierà amante il dolce nodo acerbo.

*Cel.* Ma qual rara bellezza

Del Monarca Latino aurà l'Impero?

*Pri.* Pompilia. *Cel.* (Ah non fia vero.)

*Pri.* Tù 'l guiderdone attendi,

Ch'a inuitto cor ne le battaglie esperto,

Tanto l voler, quanto l'oprar dà merito.

*Cel.* (Misero ahi che cordoglio;)

*Prisco partendo pone soura d'vn Tavolino una  
carta chiusa dicendo da sè,*

*Pri.*

## S C E N A VIII.

*Celso.*

**A** Vrà Numa Pompilia: ah pria col sangue  
D'un Rè superbo audace

Di T'cspo al Nume i spegnerò la face.

„L'Egizia ingannatrice,

„Io più non vidi o semplice chi crede,

„Che riserbi la fè chi non hà fede.

Tradito cor, che pensi:

Animo, che risolui: vn breue foglio

Sia d'ingiusto Imeneo

Ne l'empie nozze 'l turbator Fineo.

*Và ad'vn altro Tauolino, e scrive, poi segue*

Chi è Prometeo del mio Sole

Di Prometeo 'l duolo aurà,

Chi mi ruba 'l volto amato

D'un Alcide innamorato

Le faette ei prouerà.

Ch'è, &c.

## S C E N A IX.

*Incontra in Flauio, che gli dice.*

**A** mico.

*Cel.* Del Ciel Romano o Cardine famoso

Và trascorri la Reggia;

„E ouunque gira 'l piè, bella, e crudele

Che quest'alma rapì, ruba, ed inuola.

„Roma da le rapine

„Già rinaque a se stessa, e Grecia ancora

„ D'Elena 'l furto in questo dì ramenta .  
 „ Vàs per legge latina  
 „ Vendica con vn furto vna rapina,

*Cel.* Esequirò: (sarà frà le ritorte  
 Pria, che preda d'amor, preda di morte.)

*Fla.* Al dispetto di crude stelle  
 Sen di latte io stringerò:  
 D'aureo crin frà le procelle  
 Qual nocchier nel flutto d'elle  
 Il naufraggio hauer godrò .

## S C E N A X.

*Telofogte . Numa .*

**E** Temerà d'vn'ombra  
 Chi d'immenso splendor gran lume spade &

*Num.* Ah basta vn'ombra ad'ecclissar de Regi  
 Il momentaneo raggio „ E l sol che sorge

„ Tall'or con luce infausta

„ A la morte d'vn Rege Espero fassi .

„ Sai che ne l'alte Reggie

„ Non ne i bassi Tuguri

„ Stà 'l vigile sospetto ; e quel che vedi

„ Fisso in porpora illustre

„ Palpitante fulgor, lume tiranno ;

„ Sotto maschera d'oro

„ E la pallida tema , il crudo affanno .

*Tel.* „ Chi Del gran Dio, che diè la legge interra

„ Al gran voler s'oppone

Pronoca a propri danni i dei d'Inferno

*Num.* „ De lo spetto d'Achille emola in terra

„ Qual vittima pretende

„ Del Monarca Latin l'ombra vagante ?

*Tel.* Stringi al seno Pompilia ; accogli o sire

L'inclita sposa eccelsa ;

E non

E non potrai sotto l'Eterea mole  
D'ombre temer, s'aurai compagno 'l sole.  
*Num.* In qual torto Meandro.

Di confusi pensieri

Misero Numa ondeggi e *stà pensoso.*

*Tel.* Ardir o Numa: ah se più tardi, e pensi  
Vedrai di Giove al folgore seверо  
Crollar il Trono, e vacillar l'Impero.

*Numa risoluto dice.*

*Num.* Venga Pompilia, e la fatal catena.

Leghi 'l Fantasma errante.

*Tel.* „ E se ministro

„ Fu di pianti a la Frigia vn vago viso,

„ Volto Latino apporti a Roma 'l riso.

## S C E N A. XL.

*Numa solo.*

**A**lto Olimpo è vn'alto Trono,

S'erge al Cielo, vira le stelle.

Ma fra nemi, e fra procelle.

L'abbaglia 'l lampo, e lo minacia 'l tuono.

Di Fetonte è 'l Carro aurato.

Prouar suol caduta estrema:

Aureo Scettro, aureo Diadema

Nemico hà Giove, ed'opressore il Fato.

*Vuol salire il Trono, & vede sedente l'Ombra  
con vn'aspide nella destra.*

(Ma che veggio che scorgo è forse Roma:

La tenebrosa dite?

Forse Acheronte 'l Tebro e) O de i profondi,

Regni d'Ecate orrenda.

Mostro caliginoso, Ombra insepolta;

Per quell'empio decreto

Vengon, di luce eternamente priui,

L'ombre de morti a dar la legge a i viui;

*Omb.* L'uo, ch'ingiusto su i Troni, e viue, e regna,  
Trae dal'Vrna gl'estinti,  
Vieni su questo Soglio,  
Meco t'assidi, e stringerà tua destra,  
Non auezza a trattar Scettro lucente,  
Quest'obliquo squamoso, atro serpente.

*Num.* Riedi al Tartareo fondo alma d'abbisso.  
*scende l'Ombra.*

*Omb.* Scendo per farti guerra.

*Num.* Non può reccar spauento

Da le sepolte riue

Guerrier di morte a regnaror, che viue.

*Omb.* Questa serpe strozzata i suoi veleni

Su iniquo core auuenterà a tuoi danni.

*Gl'auenta al piede la Cerastra diuisa, e lacera  
e si profonda dicendo.*

Resta o perfido Rè, Rè de Tiranni.

## S C E N A. XII.

*Numa.*

**D**I Cocito fra i mostri orribili

Spetro terribile

Precipitò;

E al rimbombo de fieri sibili

Il Regno stabile

D'Opi tremò.

*Partendo vede la carta, che Prisco pose sul  
Tauolino.*

Qual chiusa carta io miro, e quall'euento

Fia, ch'al mio ciglio apporte?

*Legge* Se non haurai Pompilia aurai la morte.

*Si fi,* volo a le nozze; e pria del Trono

Il Talamo regale  
 Fia, che m'accolga  
*vede dall'altra parte il foglio posto da Celso.*  
 Vn'altro foglio il Fato *(forte.*  
 Qui m'offre al guardo: o Dei che leggo? o  
*Legge* „Se aurai Pompilia incontrerai la morte.  
 E quale in Roma  
 Idra de varie teste  
 A danni miei verdeggia? „E così breue  
 „Efimera fugace  
 „De Monarchi la vita? ò Roma forse  
 „Da Romolo Tiranno; ebbe per legge  
 „Segnar i di volanti.  
 „Con le teste de Regi? i morti a i viui  
 „S'vniscono a miei danni? hò qui vicina  
 „Silla vorace, e qui Car iddi ingorda.  
 In quell'obliquo  
 Laberinto m'agiro? io che più penso?  
 Squarcio l'ostro gemmato,  
 Rompo l'aureo diadema; e da la Reggia  
 Fuggo con piè veloce: a Rè che langue,  
 La Corona, e Catena, e l'ostro è fangue.  
*spogliatosi delle vesti, & franta la Cono-*  
*na, e lo Scettro parte infuriato.*

## S C E N A XIII.

*Prisco. Telofonte. Pompilia.*

**I**n vn momento 'l Saggio  
 Muta configlio. *Tel.* „E col cangiar del Fato  
 „Cangiasi il più prudente  
*Pomp.* (Mio cor tu sè in periglio)  
*Pris.* Ma qui non veggio  
 L'alto Monarca ò Telofonte  
*Telof.* Ahi sorte,

82      A T T O

„Da l'ombra fuggitiua  
Lo sparir a momenti ei forse apprese ?

*Flau.* Lacero sul terreno  
Scotgo l'aureo Diadema.

*Pomp.* Qui la porpora illustre ::

*Pris.* E qui lo Scetto

Fà con languido lume

I funerali a maestà schernita.

*Telos.* Vn lampo, che sparisce è nostra vita. *parte*

*Flau.* Ne la vedoua Reggia!

Cerchili ò' l Rè ch'è morto, ò' l reo che viue..

„D'irato Cielo al dardo

„Non frena il volo vn pentimento tardo.)

*Pomp.* ( Serpe la gioia in seno ..

*Pris.* Gran forier di tempeste è vn gran sereno..

S C E N A   X I V .

*Pompilia.*

**D** El caro Celsò auuinto  
Volo a franger i ceppi ; e godrà amore :

Cò i lacci del suo piè legarmi 'l core ,

Miei spirti godete ; gioisci alma mia ..

Gelato timore :

Non palpita in seno ::

Sparì qual baleno

La doglia più ria ..

Gelato, &c..

T E R Z O. 83  
S C E N A XV.

Parte di Grottesca oscurissima contigua  
al Colle Celio, oue si vede la feriatà  
d'vna Prigione.

*Dalifa con gli vetri alla mano.*

**I**N vn Cielo cristallino  
Ecco amanti vn sol che splende :  
Archimedè e'l Dio bambino,  
Con duo vetrii cori accende,  
Con gli specchi vnita v à  
Chi è qual Venere in beltà ;  
E per nouo capriccio e a suo stupore  
Pone benda di vetro agl'occhi amore  
Per rintracciar di Claudia mia signora  
Per si oscuri sentieri  
„Scielsi lucide scorte : e ben il caso  
„Vnì con fredda età vetro gelato ;  
„Questi è figlio di vn soffio, ed'io d'vn fiato.

*Claudia allà feriatà.*

*Claud.* O Dalifa: Dalifa.

*Dal.* Miá dolente Reina; oue ti trouo !

*Claud.* Alma di Fera in duri ferri alberga :

Vanne, tosto m'arrecà :

Feminea gonna : aspre contese, e morti.

Medito in questa Tomba.

*Dal.* Odò genti. Reg. Va, vola.

*Dal.* Al par de venti :

*inciampa, e cade.*

„Ah si spezzò fra sassi :

„Il gem no cristal per cui m'aretro :

„Tall'è la vita, al fatal sasso è vetro.

## S C E N A XVI.

*Lucio Strascinato da soldati dietro Flauio.*

**D**oue barbaro? e doue .

Lasso mi guidi ;

*Flau.* De l' inospita Teti

Frà le Sirti nascose ,

Trà le fauci di Silla , a l' arse arene

Del Garamante adusto .

*Luc.* Perfido Polinice , e fuor di Roma

Contro'l German de l' esecranda Tebe

Vuoi rinouar gli scempi ?

*Flau.* Vieni : chi primo nasce

Rege'l voler di chi è secondo in fasce .

*Luc.* Menti : di fasto vniano

E tirannica legge „ E sol de grandi

„ Ne le barbare scole :

„ Tall' empierà s' apprende .

Vna solcuna

Ambo c'accolse , e nel fraterno sangue

Grado non dasi .

*Flau.* Son Flauio ; e questa mano

Volge l' Orbe Romano .

*Luc.* Non è virtù ciò ch'è Fortuna ; es' oggi

Gran lume sei , diman sarai men d' ombra ,

*Flau.* Vieni , e ammutisci .

*Luc.* Inuocherò di Gioue

La vindice faetta . *Fl.* Egli non t'ode .

*Luc.* Ciò , ch' in Ciel non farà Nume sourano

Oprarà questa mano . .

*S' auenta a Flauio per afferarlo con le mani ,*

*Et egli denudato lo stilo il ferisce in un braccio dicendo .*

*Flau.*

*Flau*, Contro Flauio ; fellow ! con duolo eterno  
Scendi fra l'ombre cieche ombra d'Inferno .

## S C E N A XVII.

*Resta Lucio solo ferito in vn braccio versando copia di sangue , cerca da sedere .*

**A** H traditor, da Romolo'l crudele  
Forse apprendesti a in sanguinar il ferro  
Ne le fraterne venne ?

*Qui soprauiene Egeria con Orgonte.*

*Eg.* E Lucio ! *piano ad Org.*

*Org.* E l'infedel ; mira ch'ei versa  
Da vasta piaga'l sangue.

*Luc.* Chi porge aita a vn misero che laguesciade.

*Or.* Graue, e dura catena *ad Eg. piano.*

Gl'agraua'l piè.

*Eg.* Chiudi le labra Orgonte, Io di quest' empio.

Con lo squarcio gemmato

Di ricca banda, or fascierò del braccio

La piaga sanguinosa.

*Org.* E dia bando al suo duol banda amorosa.

*Egeria piano v' a Lucio , & gli fascia la ferita.*

*Luc.* Quale in vfficio pio mano opportuna

Chiude l'aperta vena ?

Cara man tu non sei destra terrena.

*le bacia la mano,*

*Eg.* ( Ah che di nuoua fiamma auuampo, & ardo,

Se del mio Amor piagato,

Nel fasciar la ferita vitai nel dardo . )

*Luc.* Ma chi mi suole al guardo. *sorge.*

L'ombre tenaci ? e di qual lume incerto

Scorgo l'ambiguo raggio ?

„Forse in rustiche spoglie  
 „Con sua medica luce  
 „Tu se'l Dio, ch'a morrali 'l giorno adduce;

*Org.* Dal suo braccio ferito, esce col sangue:  
 La cecità de gl'occhi.

*Eg.* Scortalo, ò fido Orgonte; oue non lunge  
 D'alga intestà, e di canna.

Villareccia s'inalza vnil Capanna.

*Luc.* Chi del mio passo è Cinofura, e guida?

*Org.* Vieni, taci, vbbidisei, ama, e confida.

*Eg.* Se tradita non è mia fe

Luci belle vi bacierò,

Cadrà de l'Ercbo

Nè i Regni pallidi

L'orrenda Furia

Che m'agitò.

## S C E N A XVIII.

*Mentre vuol partire incontra Celso che  
 vibra la spada ignuda, e Pompilia,  
 con soldati che sprauiene.*

*S*V questo acciar pria bacierai la morte:  
*Pomp.* Tanto s'ardisce, o là.

*Eg.* (Che veggio!)

*Cel.* (O sorte:

Qui la mia Dea!)

*Eg.* (Qui Celso a me Germano!)

*Pomp.* (Al volto vago

E'l mio ben prigioniero.)

Vengane frà catene il Caualliero.

*partono Soldati.*

Di mia face, e del mio foco,

Cieco Nume si prende gioco,

E qual Prioteo de la beltà

Con vari sembianti schernendo mi vâ.

„Così a darmi pena, e dolor

„Tramuta gl'aspetti la Stella d'Amor.

## S C E N A XIX.

*Viene condotta da Soldati Claudio in catene, detti.*

**C**on sacrol'alma al reggio piè prostrata.

(Vittima al mio furor cadrai suc nata.)

*Celso mentre Pompilia stupida osserva Claudia dice piano riuolto ad'Egeria.*

*Cels.* Ti punirò.

*Eg.* (Nume d'Amor te inuoco.)

*Claud.* Scorgo quì la mia vita.) *guarda Celso.*

*Pomp.* (O Dei trà ferri innolto

L'vno ha l'armi di Celso, e l'altro il volto.

Chiti legò trà ceppi.

*Claud.* Empio decreto.

*Pomp.* (Tradimmi'l seruo, ò l'Africana indegna.)

Scioglieteli que'laccisa le Foreste.

D'ogni oltraggio sicura

Questa Driade si scortis;

*Entra Egeria con Soldati in una Capanna.*

È chiunque tu sia dentro la Reggia *a Celso.*

Fà che Pompilia in breue d'or ti veggia.

## S C E N A XX.

*Celso, Claudia.*

**R**itornami in seno speranza gradita:

A uolo è sparita.

La nube del duol

Bacia'l core la sua ferita.

Se quest'alma ritorna in vita  
Al raggio sereno del uago mio Sol,  
Ritornami &c.

*Claud.* Amicos

Se correse tu sei come gentile  
Di Celso il gran Ronano  
Dammi contezza.

„ *Cel.* Costui, se il guardo non trauede, al seno

„ Veste quell'armi stesse,

„ Che già a l'Egittia io diedi

Tu cheal mio piè sei Remora importuna

Chi sei?

*Claud.* Guerrier qual vedi.

*Cel.* Di qual Cielo?

*Claud.* Africano.

*Cel.* E come in Roma?

*Claud.* M'inuia sul Tebro vna Reina amante,

*Cel.* Qual Orbe frena?

*Claud.* Il Mauritano adusto.

*Cel.* Di si regal Didone

Qual'è'l uago amator?

*Claud.* Celso.

*Cel.* (Che ascolto!)

Ma che pretende?

*Claud.* Affetti.

*Cel.* (Da Celso? affetti, vna Reina?) vanne,

Riedi al torri do Cielo.

Africano guerrier; vanne, di Celso

Rapporta a chi da legge al Mauro altero,

Ch'altra Reina hà del suo cor l'impero.

*parte con disprezzo, e lascia Claudia  
confusa.*

## S C E N A XXI.

*Claudia.*

**A**ltra Reina hà del suo cor l'Impero!  
 Spirto inuitto di Claudia, e che più tardi;  
 Cerchisi la nutrice: Al fianco armato  
 Colà in rustico Onile „ oue di lauro  
 „ Sotto il frondoso tetto  
 „ Dorme ignudo l Bifolco a piè del Tauro  
 Riuestirò la gonnaze me Reina  
 Sola vedran gli Dei:  
 Che se nulla tent ai; nulla perdei.  
 Arma forte à vn petto ignudo  
 E l'ardir de la uendetta,  
 E di Pallade lo scudo,  
 E di Gioue la saetta.

*Entra nella medesima Capanna doue andò Egeria, e Lucio.*

## S C E N A XII.

*Numa nell' Abito da Pastore.*

**O** Del Bosc'o mbre innocenti,  
 Qui trà voi dorme la pace,  
 Ne co'i lampi di spade ardenti  
 Vi flagella Enio pugnace;  
 Qui l'inuidia non sparge'l velen;  
 Ma dorata  
 L'ape alata  
 Stilla'l mele d'Elce in sen.  
 „ O Pallagi famosi , o pompe altere  
 „ Del gran fasto Latin , o moli immensi,  
 „ Che

„ Che ponete superbe  
 „ La fronte in fra le Stelle, e'l piè su l' erbe  
 „ Vi detesto, v' abborro:  
 „ Viuer solo i miei giorni io quì desio,  
 „ Doue con puri argenti,  
 „ Di Febo a i vaghi rai fa specchio il Rio.  
 Se con punte gemmate aureo Diadema  
 Già stimolò a la fuga  
 Dal mio vigile ciglio il pigro sonno:  
 Dormendo quì, doue al soffiar de l' Ora  
 Nuota l' ombra del Lauro in grembo al Fonte,  
 Sù ignuda Selce adagierò la fronte.

*S' adormenta.*

## SCENA XXIII.

*Dall' alto comparisce il Genio Romano sopra machina. Numa dorme.*

**T** V dormi ò Numa, e de l' afflitta Roma  
 Sordo non odi 'l gorgogliar del pianto:  
 D' vn mondo supplicante,  
 I sospiri, i singulti  
 Affordan l' aure i Cieli, e gl' elementi,  
 E tu qui sonnacchioso anco non senti?  
*Da Terra sorge l' Inuidia sopra vn  
 Dragone.*

**Inu.** D' Epimenide seguace  
 Dorma pur eterni sonni  
 Chi vegliar non sà all' Impero.

„ Costui nato fra solchi  
 „ Del guereggiar non anco è auezzo a l' arti.

**Gen.** „ Già da vn solco guerrier nacquero i Marti.

**Inu.** Non regnerà.

**Gen.** Sì.

**Inuid.** Nò.

*Marte*

*Marte dal Cielo sopra nube discende, & vibrata la spada col lampo fulmina l'Invidia dicendo.*

*Mart.* Piomba a i Regni del foco  
O bieca Invidia.

*Inu.* Entra nel basso Auerno:  
In van s'opponne al Cièl forza d'Inferno.

## S C E N A XXIV.

*Genio. Marte. Numa che dorme.*

*Gen.* **S**V, svegliati ò Numa.

*Mar.* **S** Risvegliati, sù.

*Marte.* Và ne la Reggia eccelsa.

*Gen.* E sposa al crine  
Il vedouo diadema.

*Mart.* La regal sposa accogli.

„Cosi vuole quel Dio del cui pensiero

„Son figlii Regi.

*Gen.* Ombre nimiche

Nac dal'Orco cieco

Non pauentar l'eterno lume è teco.

*Mart.* Sgombri 'l sonno i tuoi rai,

*Gen.* Che tar di più?

*Mar.* **S**u svegliati ò Numa.

*Gen.* Risvegliati sù.

*spariscono.*

## S C E N A XXV.

*Numa si desta, e sorge.*

**A** Hi ferma, oue fuggisti  
Dell'Italia guerriera ò Nume eterno,  
Ge-

Genio famoso ?  
 Si, volerò a l'Impero ,  
 Abbraccierò Pompilia , e 'l suo gran nome  
 Splenderà chiaro anco trà'l Moro adusto ,  
 Ch' il decreto del Cielo è sempre giusto ,

## S C E N A XXVI.

*Telofonte . Numa.*

*Num.* **C**ERCO vn vom , 'ch'al nome è Nume.  
 ( E Telofonte. )

*Tel.* Che nel mondo hà Tomba , e culla .

*Num.* O Telofonte amico .

*Tel.* E del'Etra al dubio lume

Cerco il nu' la ne l'vomo. e l'vom nel nulla .

*Num.* Doue solingo , e doue ç

*Tel.* O mio Rè, mio Signor : come ritrouo

Nuda in erme spelonca

Frà sterpi , ed'angui la maestà Latina ?

*Num.* Lungi da Grotte alpestri

Volgasi ò amico entro la Reggia i passi :

Stà'l velen de' l'Inuidia anco ne sassi .

Cieca Inuidia è l'angue orrendo ,

Che la pace a l'vom rapì .

Poiche altera in Cielo entrò ,

Poiche a Gioue contrastò ,

Il mortal cruda assali .

„ Ah che solo io ben conosco

„ Ch' il ben oprat vince d' Inuidia 'l tofco .

## S C E N A XXVII.

*Torna dalla Capanna Claud. da Donna.  
Lucio, che dalla fusione del sangue  
ricuperò la luce. Egeria. Or-  
gonte. Dalisa.*

*Luc.* **S**omo Dio, ch'al Dio del lume  
„Desti'l lume, e lume sei,  
„Dal tuo raggio ò eterno Nume  
„Chiara luce han gl'occhi miei. (teco.  
„Ma in vaghegiar l'alto splendor ch'è  
„Quàdo acquisto la luce io più son cieco

*Claud.* Lucio German, se crudo acciar pietoso  
„Fu nou' asta d'Achille,  
„Che nel piagarti'l braccio  
Ti sanò le pupille; abbraccia, e stringi  
La regal Donna, e sposa.

*Luc.* Sol quella bianca destra.  
Di te mia Dea, ch'il chiaro di m'adduci,  
Mi fasciò l braccio, e mi sfasciò le luci.

*Eg.* Se di Flauio gl'inganni,  
Noti mi son dolce amor mio t'annodo.

*Claud.* Venite; io nè la Reggia  
Vi farò guida *Luc.* ah temo. *Eg.* Anzi paueto

*Claud.* Di che temete?  
Io di Flauio, e di Celso  
Damerò l'ire; al vostro sano è scudo  
La porpora Latina  
V'assicura la vita vna Reina

*Org.* Rallegrati ò Signora  
La fosca notte, or ti cangiò in Aurora.

*Cla.* Dea bendata sul globo instabile  
Incostante girando và;  
E la stella d'amor mutabile;  
Che il Nume c'hà l'ale fermezze non hà,

## S C E N A XXVIII.

*Dalisa, non più mora.*

**L**'Acerbo pianto al fin cangiassi in riso,  
Ed'io cangiata la sembianza nera  
Lieta di mia bellezza  
Più non veggio la sera.

Rallegratevi ò cori amanti.

Morte rigida, e seuera

Più nou porta insegna nera

Brune penne, chi spiegò

In Colomba si cangiò;

Ne più d'Aquila guerriera

Vibra l'armi fulminanti.

Rallegratevi, &c.

## S C E N A XXIX.

Salone Regio.

*Flauio.*

**A**lma ridi, festeggia o cor,  
Col bacciar pupilla vaga  
Sanerò l'aperta piaga  
Di bel guardo feritor.  
Alma, &c.

„ Fasto d'empio Monarca, è vampa estrema

„ Di moribonda face.

„ Stà su l'onde Fortuna, e quel suo riso

„ Ch'indora vn regal manto,

„ O poco dura, o al fin se dura è pianto.

De la mia Dea nimica

Con l'alta preda l'rapitor qui attendo

Ma

Ma di Trombe festiue  
Qual giuliuo fragor? O Dei che scorgo.

## S C E N A XXX.

Al suono di Trombe con Popoli.

*Numa, Flauio, Telofonte.*

*Fla.* **N** Ouello Anteo ri sorto è Numa al Regno  
*Nu.* **N** Pompilia me si scorti. *Tel.* I mesti lumi  
Terge Ausonia festante,

## S C E N A XXXI.

*Prisco, Pompilia, Telofonte, Flauio sopra-  
uiene Claudio, Egeria, Lucio.*

**R** iforto Dio de la risorta Roma  
Fenice al regal lume  
Riede Pompila. *Pom.* Ecelso Rè t'adoro,  
*Fla.* Estrani euenti.  
*Num.* Al mio sen cara t'annodo.  
*Tel.* E le Zone del Ciel formino il nodo.

## S C E N A XXXII.

*Claudia da Regina, con Egeria, con Lucio,  
Orgonte Celso che soprauiene.*

**F** ermato o Rè Claudia, che viue al Trono  
Dei condur a le nozze, e Claudia io sono.  
*Fla.* Veglio. *Pr.* Dormo.  
*Pe.* Sòn desta, *Cel.* Alma che tardi,

*Num.*

*Num.* Dal folgore confunta . -

*Cel.* O Rè de Regi

Celso al tuo piè s'inchina

(*Num.* Celso costui, che preferuommi al Trono?)

*Po.* Ridi mio spirito, e godi.

*Cel.* Dhe se aprò di tua vita in selua orrenda

Vnqua trattò questa mia destra il ferro,

A vn cor di vita incerto

Dona Pompilia in guiderdon del merto.

*Num.* Prisco se del suo brando

Dono è 'l tuo Rè se mi serbar le stelle

Flauia in onta a la parca

Diasi vna Donna a chi donò vn Monarca

*Pri* Sire 'l tuo cenno è lege. *Reg.* Alma gioisci,

*Num.* Claudia t'abbraccio.

*Cla.* O mio Signor ti stringo.

Flauio nodo di pace

Ti legghi a Lucio, e fegli tolse agli occhi

Pietoso Cielo 'l momentaneo orrore

Fa ch'ad'Egeria hor l'incateni amore :

*Fla.* Forz è vbidire al

*Num.* Rida ne l'altro .

*Cla.* Celso assenta a le nozze .

*Cel.* Anch'io gl'arido.

*Ege.* Quant'è dolce lo stral del Tio Cupido.

*Fla.* Son cari i tormenti

Del Nume d'amor,

Se a i raggi d'vn viso

Da vn dolce sorriso

Anciso

E 'l dolor.

Son cari, &c.

Il fine del Drama .

1871  
111 10

